



Foscolo News



Direttore responsabile: Dirigente Felicia Maria Oliveri

Maggio 2022

Giornale dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto (ME)

LA SCUOLA CHE SI RINNOVA - ANNO 12°, N. 1

Molteplici attività tornano a coinvolgere gli alunni

ITINERARI DI LEGALITÀ

di Karen Torre e Paola Governali



Salvatore Borsellino durante l'incontro con gli alunni dell'I.C. 'Foscolo'

Numerose sono state, nel corso dell'anno scolastico 2021/2022, le occasioni di riflessione sulle tematiche della Legalità per tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Foscolo", ma sicuramente indimenticabile per tutte le classi della scuola secondaria di 1° grado - data l'importanza degli interlocutori - è stato l'incontro, purtroppo solo online in videoconferenza, che si è svolto venerdì 6 maggio 2022 con Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo Borsellino, e il giornalista antimafia Savino Percoco, entrambi tra i fondatori del "Movimento delle Agende Rosse", associazione che da anni porta avanti con coraggio e fermezza la ricerca di verità sui mandanti occulti degli attentati di Capaci e Via D'Amelio. È stato con grande partecipazione, interesse, attenzione e senso di rispetto che, proprio in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Peppino Impastato e nel ricordo del trentennale delle stragi di mafia del '92 in cui persero la vita i giudici Falcone e Borsellino, nell'ambito del "Progetto Legalità" coordinato dalla prof.ssa Michaela Munafò e con il sup-

porto esterno della prof.ssa Michela DiDio vicina al Movimento, dopo i saluti e i ringraziamenti per la disponibilità espressi dalla Dirigente prof.ssa Felicia Maria Oliveri gli alunni hanno avuto la possibilità di conoscere direttamente dalla loro voce la battaglia per la giustizia che l'ingegnere Borsellino e il giornalista Percoco hanno intrapreso in memoria di tutte le vittime spezzate dalle esplosioni delle autobombe mentre cercavano di portare giustizia in una terra e una città, Palermo, oppressa in tutti i sensi dalla mafia. Il primo, in particolare, ha iniziato raccontando della vita del fratello, di ciò che sentiva durante quel tragico momento e della sua terra ormai in rovina, spiegando la sua scelta di andare via dalla sua città per poter lavorare onestamente e ricordando la lotta instancabile di Falcone e Borsellino contro la mafia mentre intorno venivano uccisi tutti coloro che cercavano il cambiamento. Ha poi citato una celebre frase di Paolo sulla paura: "Io ho paura. Sarebbe da folli non avere paura. È bello morire per ciò in cui si crede; chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola". Ma è un'altra frase importante quella che sta alla base del 'Movimento delle Agende Rosse', ed è quella che parla del 'sogno di Paolo' quando dice "Palermo non mi piaceva, per questo imparai ad amarla. Perché il vero amore consiste nell'amare ciò che non ci piace per poterlo cambiare". Proseguendo Borsellino ha ricordato gli uomini di scorta di suo fratello, e anche gli agenti morti insieme a Falcone, dicendo che "Non basta un mitra per proteggere i magistrati e gli uomini di scorta." e per non (CONTINUA a pag.13)

All'interno

RICORRENZE (pag. 2-5)

ATTUALITÀ (pag. 6-11)

DALLA SCUOLA (pag.12-18)

RIFLESSIONI (pag. 19-22)

RECENSIONI (pag. 23)

GIOCHI (pag. 24)

Grazie ai Fondi Europei la scuola riprende vita

APPRENDIMENTO E SOCIALITÀ

di Paola Governali

Nonostante i tempi difficili e le limitazioni imposte dal rispetto delle norme di sicurezza anticovid, è stato con grande entusiasmo che l'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha avviato già nel mese di settembre due articolati progetti realizzati nell'ambito del 'Programma Operativo Nazionale' e 'Programma Operativo Complementare' "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento"- Annualità 2021/ 2022 "Apprendimento e Socialità". Il primo progetto, dal titolo "La via del successo passa attraverso il divertimento", prevedeva attività motorie e artistiche rivolte ad alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado, mentre il secondo progetto, dal titolo "Senza la base... non si può essere all'altezza", puntava al recupero delle competenze di base attraverso molti moduli laboratoriali sia di primaria che di secondaria. Entrambi i percorsi erano però finalizzati soprattutto al recupero della socialità che tanto è mancata (CONTINUA a pag.12)

LA REDAZIONE

Alunni Laboratorio di Giornalismo e Repubblica@scuola, alunni appartenenti a varie classi della Scuola secondaria di 1° grado. Per questo numero: Giorgio Abbriano, Noemi Accetta, Aurora Biondo, Sofia Bucolo, Chiara Cambria, Elisa Cambria, Aurora Cantales, Carol

Coppolino, Natan Coppolino, Thomas D'Amico, Angelica Fugazzotto, Sara Giardina, Aurora Grasso, Francesco Giunta, Asia Giurdanella, Paola Governali, Elisa Maria Longo, Ezio Mammola, Sophia Mandanici, Giulia Mazzeo, Aurora Miano, Giorgia Munafò,

Doris Paffumi, Gioele Ragusa, Marta Saraò, Giulia Valenti, Martina Aliquò, Dayana Ferrara, Melissa Vento. Gli alunni del modulo PON 'Parole in gioco' hanno realizzato la pagina Giochi. Docente Caporedattore: Prof.ssa Michaela Munafò.

La “Giornata mondiale contro la violenza sulle donne” sempre momento di riflessione

#SUPERALONDADELLAVIOLENZA



Gli alunni impegnati nel flash mob

L'Istituto Comprensivo “Foscolo” di Barcellona Pozzo di Gotto, malgrado le difficoltà connesse all'emergenza Covid-19, anche quest'anno non ha voluto privarsi della possibilità di celebrare la “Giornata mondiale” dedicata alla sensibilizzazione contro gli episodi di violenza perpetrati nei confronti della figura femminile. Purtroppo, ahimè, non si può negare che tale problematica sia tutt'oggi molto attuale e sulla quale, quotidianamente, si accendono animati dibattiti, sia sul web che in tv, in merito ad aggressioni fisiche e/o psicologiche perpetrate ai danni di donne. Numerose, infatti, sono le testimonianze di persone, famose e non, che hanno trovato il coraggio di aprirsi e denunciare comportamenti brutali subiti in qualche momento delicato della loro vita. Alla luce degli avvenimenti moltiplicatisi negli ultimi anni, si è anche deciso

di Giulia Valenti

di dedicare un'intera giornata, proprio il 25 novembre, sulla tematica della violenza contro le donne. Entusiasmante e particolarmente attiva è stata la partecipazione di docenti e alunni del nostro Istituto, che hanno realizzato delle coinvolgenti attività mediante la creazione di slogan, cartelloni e disegni tendenti a bandire questo fenomeno, che spesso rimane silente e sconosciuto perché, incredibilmente, si verifica all'interno delle proprie abitazioni, delle mura domestiche. Qualsiasi motivazione ci possa essere alla base di queste violenze, di natura culturale, sociale o economica, è inaccettabile che, nell'attuale società civile e industrializzata, uomini senza alcuna minima forma di rispetto possano trattare in maniera disumana le proprie mogli o le proprie compagne di vita. Simili comportamenti non sono più perdonabili! Davvero singolare è stata la creazione da parte della scuola secondaria di 1° grado “Foscolo” dell'hashtag #superalondadellaviolenza, con l'intento di dare forza, speranza e sostegno a tutte coloro che troveranno il coraggio di denunciare, affinché ci si possa ribellare e porre fine a questi atteggiamenti autoritari della figura maschile ai danni del gentil sesso, auspicando che questi crimini non si ripetano mai più.

Significativa in tal senso è stata anche la creazione di una scenografia con numerose barchette di carta rosse, che, esposte all'interno e esterno dell'edificio e del Museo Didattico “Foscolo”, hanno formato una scia di svariati metri, rappresentante quell'esigenza di cambiamento, di svolta, di superamento e quindi riscatto da questo assurdo fenomeno. Le donne sono sempre state considerate come più deboli ma, nonostante la loro fragilità, cercano di lottare con la loro forza interiore per rialzarsi. Tutti gli uomini che, per qualsiasi motivo, compiono questi soprusi devono invece capire che l'amore non si dimostra con la violenza, l'amore è soprattutto rispetto. E si spera che le nuove generazioni possano comprenderlo veramente a fondo.



Momenti del flashmob presso il Museo Didattico



Il 20 novembre ricorre ogni anno la “Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”, nella data che ricorda l'approvazione della “Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. È una data al tempo stesso di commemorazione e di riflessione poiché tutti concordano sul fatto che i bambini e i ragazzi hanno dei diritti, ma ciò che ad oggi ci sembra normale e legittimo è il risultato di un lunghissimo percorso. Quest'anno, in particolare, tutto l'Istituto Comprensivo - attestato “Scuola Amica Unicef” per avere aderito al progetto UNICEF MIUR “Scuola Amica delle bambine, dei bambini e dei ragazzi” coordinato dalla prof.ssa Mariagiovanna Recupero - ha svolto numerose attività di

BUON COMPLEANNO UNICEF

di Paola Governali

approfondimento proprio sul ruolo di questa importante agenzia dell'ONU nata l'11 dicembre 1946, a New York, acronimo di “United Nations Children's Fund”, cioè “Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia”. L'UNICEF nasce inizialmente per assistere i bambini che erano stati colpiti dalla Seconda Guerra mondiale ma ben presto aprì sedi in circa 190 Stati del mondo. La sede centrale oggi è a New York, ma le sue attività si svolgono in tutti i Paesi. In particolare l'UNICEF agisce soprattutto nelle aree più povere del pianeta, fornendo tutto il bene necessario, come acqua, cibo e cure mediche e dando un contributo importante all'aumento delle popolazioni locali. Nel mondo ci sono infatti ancora oggi milioni di bambini sotto i 15 anni che hanno bisogno d'aiuto e perciò esprimono bisogni di ogni genere. Per il suo impegno umanitario già nel 1965 l'UNICEF ha ricevuto il “Premio Nobel per la Pace”, ma la sua opera è ancora immensa. In molte aree del pianeta, infatti, i diritti dell'infanzia non sono sempre tutelati e vi sono sfruttamenti, bambini-soldati e minori che vengono utilizzati come schiavi o quasi. L'UNICEF si occupa di tutte queste problemati-

che, a fine di eliminarle e far vivere ai bambini e ai ragazzini un'infanzia migliore, quella che la “Convenzione dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” sottoscritta nel 1989 da moltissimi Stati, vorrebbe per tutti e non solo per chi nasce nella parte più fortunata del pianeta. L'UNICEF, per quanto può, fa in modo che i bambini vadano a scuola, ricevano assistenza medica, possano bere acqua potabile, abbiano abbastanza da mangiare, e infine non vengano sfruttati e che non si abusino di loro. Questi obiettivi in alcuni Paesi sono però ancora da raggiungere, perché lì i bambini vivono in condizioni spesso disumane. Il sogno di tutti è che un giorno ogni bambino possa avere le proprie libertà, i propri diritti e vivere una vita priva di difficoltà. L'UNICEF cerca di concretizzare questo sogno.



Il Giardino dei Giusti della 'Foscolo' riconosciuto ufficialmente dal GARIWO di Milano

INCIAMPARE PER NON DIMENTICARE

di Sofia Bucolo

In occasione della "Giornata della Memoria" del 27 gennaio 2022, si è tenuta presso l'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto una mattinata ricca di riflessioni e gesti simbolici per ricordare le vittime della Shoah. Essa è stata frutto di giorni di approfondimento sulla tematica che tutti gli alunni della scuola secondaria di primo grado hanno realizzato attraverso letture, visione di video, documentari e riflessioni. In particolare ogni alunno ha realizzato una simbolica "pietra d'inciampo" e ognuna di esse era dedicata alle vittime dello sterminio nazista deportate nei campi di concentramento e scomparse nei lager. In alcune classi si sono volute ricordare anche deportati illustri uccisi dalla persecuzione e così, accanto alla porta delle aule, è stata attaccata una targa con la frase "qui abitava", indicando il nome, il cognome, la data di nascita, la data e il luogo di deportazione e la data di morte, le stesse informazioni scritte sulle "pietre d'inciampo". Dopo la realizzazione della pietra d'inciampo della vittima, la stessa è stata poggiata alla base della porta con dei fiori e delle pietre, perché gli ebrei, ai propri cari scomparsi, portano delle pietre e non dei fiori. A causa delle normative anticovid, però, solo due studenti per classe hanno potuto partecipare a questo

flashmob che si è svolto dopo il minuto di silenzio che tutti hanno tenuto a mezzogiorno per riflettere sull'abominevole sterminio. Successivamente, dopo con un tulipano giallo attaccato al giubbotto e con la pietra d'inciampo ed altri sassi in mano, i ragazzi scelti per rappresentare le classi si sono diretti presso il Museo Didattico, in fila per due come se fossero ebrei in cammino verso i campi di concentramento. Lì si è svolta la tradizionale cerimonia di piantumazione di un albero nel "Giardino dei Giusti dell'Istituto Comprensivo Foscolo". Da quasi dieci anni a questa parte, infatti, per la "Giornata della Memoria" presso l'Istituto è consuetudine che si pianti un albero dedicato a un "Giusto", così il corteo ha assistito alla dedica di un nuovo albero in ricordo di chi, in mezzo agli orrori e alla crudeltà umana, ha messo da parte la propria paura e ha dimostrato coraggio e altruismo salvando anche un solo ebreo dal suo destino straziante e ottenendo, per questo, dallo Yad Vashem di Gerusalemme il titolo di "Giusto tra le Nazioni". Quest'anno l'albero è stato dedicato per la seconda volta a un Giusto siciliano, il dottor Giuseppe Caronia, pediatra e primario ospedaliero che salvò alcuni ebrei e prigionieri politici prendendoli nel suo reparto e facendoli passare



L'albero piantato per Giuseppe Caronia

per malati infettivi. Dopo il discorso introduttivo della Dirigente Felicia Maria Oliveri e le motivazioni alla dedica proprio Giuseppe Caronia come Giusto a cui dedicare l'albero fornite dalla la prof.ssa Michaela Munafò, referente del progetto di Legalità, i ragazzi hanno poi posato ognuno una pietra d'inciampo vicino alle altre di fianco al 'Giardino dei Giusti', seguiti dal proprio compagno che ha poggiato una pietra sopra in segno di gratitudine, compassione e ammirazione. È stato sempre obiettivo dell'Istituto 'Foscolo', infatti, quello di mostrare come, anche nei momenti più orribili della storia, siano esistite persone buone, gentili, altruiste e sempre pronte a mettere la propria vita in pericolo per aiutare i più deboli, coloro che hanno bisogno di aiuto, coloro che sono discriminati e uccisi senza ragione. Perché la vita umana vale più di qualsiasi altra cosa. E non bisogna dimenticarlo, così come non si deve dimenticare il male. Proprio per questo le simboliche "pietre d'inciampo" realizzate dagli alunni sono state posizionate accanto al "Giardino dei Giusti" e nei pressi della scuola: per far in modo che 'inciampi nella storia, per non dimenticare' anche chi si è lasciato sopraffare dall'indifferenza.

Gariwo
la foresta dei Giusti

zi, infine, hanno voluto raccontare a tutti i presenti un pezzo della vita di ogni albero di ulivo, dedicati rispettivamente a Giorgio Perlasca, Carlo Angela, Gino Bartali, Adele Zara, Calogero Marrone, don Aldo Brunacci, il paese di Nonantola, Clelia Caligiuri, don Pietro Pappagallo e, come ultimo quest'anno, Giuseppe Caronia. Ogni ragazzo ha in conclusione posto un ramoscello di ulivo con un nastro bianco, in uno dei dieci alberi, compiendo un vero gesto di unione e riconciliazione. Non bisogna dimenticare, infatti, che il "Giardino" ha avuto sin dall'inizio proprio questo scopo: ogni anno, per la Giornata della Memoria, esso vuole principalmente riconfermare che, oltre a commemorare, si deve sempre diffondere il bene e il ricordo di chi "salvando una vita ha salvato tutto il mondo".

C'È UN ALBERO PER OGNI GIUSTO

di Aurora Biondo

Proprio in concomitanza con le celebrazioni della "Giornata Europea dei Giusti dell'Umanità" istituita dal Parlamento europeo e italiano per il 6 marzo, venerdì 4 marzo 2022 si è svolta la cerimonia di inaugurazione del "Giardino dei Giusti dell'Istituto Comprensivo Foscolo di Barcellona Pozzo di Gotto" localizzato presso il "Museo Didattico" attiguo alla scuola secondaria di 1° grado. Qui ogni anno, ormai dal 27 gennaio 2013, gli alunni piantano un albero di ulivo, simbolo di forza e di resistenza, in onore di "Giusti tra le Nazioni", per il momento solo italiani. Questo evento ha rappresentato, tuttavia, un momento molto importante per tutti i ragazzi dell'Istituto, per i

docenti e per la Dirigente Prof.ssa Felicia Maria Oliveri, perché da quest'anno "Il Giardino dei Giusti" della "Foscolo" entrerà in collegamento con Milano, farà ufficialmente parte del circuito dei giardini del "Network dei Giardini dei Giusti dell'Umanità" e ne sarà riconosciuta l'importanza dalla rete internazionale "Gariwo - Foresta dei Giusti". In occasione dell'inaugurazione e per onorare tutti i "Giusti" che si sono esposti al rischio per salvare delle vite, la scuola ha ritenuto quindi doveroso che fossero presenti l'amministrazione comunale, nella persona dell'Assessore Roberto Molino quale delegato del Sindaco, il Vicario Padre Giuseppe Currò e, ovviamente, la Dirigente Oliveri, affiancata dalla referente Prof.ssa Michaela Munafò. Successivamente, con le preghiere di Padre Giuseppe per la pace, gli alunni hanno poi letto delle preghiere significative preparate e scritte per tutti noi. Perché non basta solo ricordare o sperare, ma bisogna mettere in atto tutto quello che la guerra ha fatto capire all'umanità e non distruggere ciò che le persone come i "Giusti" hanno costruito ad oggi. I ragaz-



Una giornata dedicata alla legalità e alla memoria per gli alunni della “Foscolo”

XXVII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO

di Thomas D'Amico



Gli alunni incontrano la Dott.ssa Capizzi, presidente dell'Associazione 'Liberi Tutti'

È stata una mattinata dedicata alla Legalità e alla memoria quella di lunedì 21 marzo 2022 per gli alunni della scuola secondaria di primo grado “Foscolo”. In occasione della “XXVII Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”, promossa come ogni anno dall'associazione “LIBERA” nel primo giorno di primavera, nella loro palestra auditorium ornata di tanti striscioni con frasi e slogan contro la mafia, gli alunni delle classi terze sono stati infatti protagonisti di un interessante

incontro organizzato nell'ambito del progetto Legalità con il presidente dell'Associazione Antirackett di Barcellona Pozzo di Gotto “Liberi Tutti”, dott.ssa Sofia Capizzi. Quest'ultima ha raccontato ai ragazzi presenti la sua esperienza personale di imprenditore minacciato dal rackett che, di fronte alle intimidazioni, ha deciso di denunciare ed entrare a far parte dell'associazione per aiutare tutti i barcellonesi che, come il sig. Genovese che era presente lì con lei, con coraggio hanno deciso di non piegarsi alle estorsioni. Ad oggi sono molte le persone che fanno parte di questa associazione, ormai da oltre 10 anni impegnata a combattere contro il “pizzo” e la criminalità organizzata in generale. Successivamente la dott.ssa Capizzi ha spiegato agli studenti i passi avanti fatti dall'organizzazione sul territorio e, dopo averli invitati a visitare e a toccare con mano la realtà la loro sede, ha quindi risposto con grande disponibilità e chiarezza a tutte le loro domande, complimentandosi molto per

l'interesse dimostrato. Per concludere l'incontro e per celebrare in modo significativo la “Giornata della Memoria e dell'Impegno” rendendo omaggio a tutte le vittime innocenti delle mafie, una rappresentanza di alunni di tutte le classi ha infine dato vita a un momento di memoria scandendo i nomi di coloro che sono stati negli anni riconosciuti come vittime e sono stati inseriti nel lungo elenco che ogni anno l'associazione “Libera” onora nelle piazze di tutta Italia. E' molto importante infatti non dimenticare mai chi ha perso la vita per mano della criminalità: sia coloro che si sono opposti ad essa per fare valere la legalità, sia coloro che ne sono state vittime indirette e inconsapevoli, talvolta anche bambini.



L'incontro con l'associazione “Liberi Tutti” del 21 marzo 2022

Ogni 21 marzo un lungo elenco ricorda mille vittime innocenti

UN GIORNALISTA SCOMODO

di Elisa Maria Longo

Tra le tante vittime riconosciute di mafia vi sono numerosi giornalisti. Uno di questi si chiamava Beppe Alfano. Giuseppe Aldo Felice Alfano nasce a Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, il 4 novembre 1945. Dopo la morte del padre lascia gli studi e si trasferisce a Cavedine, vicino a Trento, dove lavora come insegnante di educazione tecnica alle scuole medie, e torna in Sicilia solo nel 1976. Nonostante la formazione tecnica, la sua più grande passione però era il giornalismo, così decide di provare a collaborare con alcune radio provinciali, con l'emittente locale Radio Tele Mediterraneo, diventando corrispondente della “Sicilia” di Catania e di due televisioni locali della zona di Barcellona Pozzo di Gotto: “Canale 10” e “Tele News”. Lo interessavano le inchieste e la

sua attività giornalistica era soprattutto incentrata verso uomini d'affari, mafiosi latitanti, politici, amministratori locali e massoneria. Le sue indagini sulla mafia locale, in particolare, avevano rivelato intrecci su di essa, e forse Alfano stava anche arrivando molto vicino a scoprire che il latitante boss catanese Nitto Santapaola proprio a Barcellona Pozzo di Gotto aveva la sua rete di protezione. Erano anni bui quelli, per la cittadina, e su alcuni fatti la luce tarda ancora ad accendersi. La notte dell'8 gennaio 1993 Alfano fu colpito da tre proiettili, mentre stava seguendo il tragitto per tornare a casa. I primi soccorritori lo trovarono con il capo rivolto verso il volante, mentre era seduto al posto di guida della sua automobile. Alla sua morte seguì un lungo processo, tuttora aperto, che ha condannato un boss locale all'ergastolo per aver organizzato l'omicidio, ma che lascia ancora ignoti i veri mandati e le circostanze che provocarono l'ordine di morte nei suoi confronti, nonché i vari tentativi di screditare la memoria deviando le indagini su aspetti privati. Alfano, invece, viene e deve essere ricordato per un uomo incorruttibile, un giornalista d'inchiesta con l'esperienza di un poliziotto, con l'intuito di un magistrato e la passione per la verità e la ricerca. Era considerato infatti un giornalista che non si poteva intimidire,

che poteva solo essere eliminato. Intorno a questo omicidio rimangono però ancora molte ombre: indagini, file cancellati, e poi ritrovati, dal computer del giornalista che riguardano mafia, massoneria e gli affari di Santapaola nel nord Italia. I suoi familiari, nel suo nome, fanno oggi parte dell' “Associazione Nazionale Familiari Vittime di Mafia”. La figlia Sonia, in particolare, è molto impegnata nel preservare la memoria del padre, che stimava per la sua ricerca della verità a tutti i costi e per il carattere fiero e leale che gli impediva di accettare qualsiasi compromesso. Non dimentichiamolo, quindi, e preserviamone la memoria come giornalista e insieme a tutti coloro che sono stati riconosciuti come “vittime innocenti di mafia”.



Il 23 maggio ricorre il trentennale delle stragi di Capaci e Via D'Amelio

#CAPACIDIRICORDARE... SEMPRE

di Elisa Cambria

Nonostante la situazione sanitaria che ci affligge da due anni non sia ancora del tutto scomparsa, lunedì 23 maggio 2022 l'Istituto Comprensivo "Foscolo" non poteva mancare di partecipare alle manifestazioni promosse dalla "Fondazione Falcone" per commemorare il trentennale delle stragi di Capaci e di via d'Amelio in ricordo di tutte le vittime che vi persero la vita: nella prima il giudice Giovanni Falcone insieme alla moglie Francesca Morvillo e agli uomini della sua scorta Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani; nella seconda il giudice Paolo Borsellino con gli agenti Agostino Catalano, Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli e Claudio Traina. Per una maggiore sicurezza, però, si è ritenuto non fosse ancora il caso di recarsi all'evento #lamemoriaditutti organizzato a Palermo, così - dopo una settimana di approfondimenti e la realizzazione di lenzuola con slogan contro la mafia che sono state affisse alle finestre dei plessi di scuola primaria e secondaria di

primo grado dando prova di grande creatività - si è deciso di aderire alla manifestazione "Trent'anni dopo... in ricordo dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Quel tritolo fa ancora male", organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto. Una delegazione di cinquanta alunni della scuola secondaria, accompagnati dalle insegnanti, si sono così recati verso il Tribunale, da dove poi avrebbe avuto inizio il corteo dopo un breve momento di riflessione condotto da giudici e avvocati in toga. Lì si sono radunati i rappresentanti di tutte le scuole cittadine e i ragazzi hanno subito mostrato lenzuola e cartelloni preparandosi a marciare lungo la via Roma, la strada principale della città. Lungo il tragitto non sono mancati slogan e canzoni contro la mafia come "Pensa" di Fabrizio Moro o i "Cento passi", alternati agli slogan sulle lenzuola che erano state realizzate con molto entusiasmo e molto impegno prima dell'evento, si sono battute le mani e suonati i tam-



Gli alunni della 'Foscolo' al corteo

burelli. In seguito il corteo è arrivato davanti al Parco "Maggiore La Rosa", dove su un palco aspettavano il sindaco, alcuni magistrati e gli organizzatori. Dopo avere osservato un minuto di religioso silenzio, il sindaco Calabrò e gli altri ospiti hanno quindi ricordato ciò che è accaduto, e purtroppo ancora accade, per colpa della criminalità, e hanno espresso ai ragazzi e bambini presenti l'augurio che il seme della legalità si diffonda, anche vivendo esperienze importanti e formative come queste, che servono a fare comprendere alle generazioni future ciò che uomini come Falcone Borsellino hanno fatto per rendere la società più sana per tutti.

Per non dimenticare chi operò prima del pool di Palermo

BORIS GIULIANO, UN EROE CONTRO LA MAFIA

di Aurora Biondo

Un esempio di coraggio e onestà nella lotta contro la criminalità è Giorgio Boris Giuliano. Nato in provincia di Enna e emigrato a Milano dopo gli studi, negli anni Sessanta torna in Sicilia e comincia la sua carriera di poliziotto proprio a Palermo, in un periodo in cui la mafia che regnava in città non si creava problemi ad uccidere chi la voleva ostacolare. In particolare Giuliano era rimasto impressionato dalla strage di Ciaculli del 30 giugno del 1963, in cui persero la vita sette appartenenti alle forze dell'ordine, e non

aveva neanche terminato il corso alla scuola di polizia che aveva già aveva chiesto l'assegnazione a Palermo nonostante la città fosse nella "stagione delle Giuliette", con le auto che venivano rubate per essere usate come autobombe nella prima guerra di mafia. Giuliano scelse quindi di lavorare in prima linea, spinto dal suo spirito di giustizia, diventando dirigente della Squadra Mobile nel 1976. Negli anni Settanta però erano molto pochi gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per contrastare la criminalità organizzata. Per questo il lavoro della Polizia e dei Carabinieri era molto limitato e rallentava ogni giorno. Boris Giuliano tuttavia non si arrese. Aveva intenzione di mappare i pregiudicati con schede informative compilate ad hoc per giungere alla formazione delle famiglie mafiose. Grazie alla sua conoscenza dell'inglese, fu quindi il primo a definire e tracciare i legami tra Cosa nostra e il narcotraffico degli USA, collaborando con i poliziotti americani e aprendo una strada seguita successivamente da Giovanni

Falcone. Tra le indagini condotte si ricorda in particolare quella sulla scomparsa di Mauro De Mauro, il giornalista de "L'Orca" che nel 1970 era sul punto di depositare materiale informativo per far luce sulla morte di Enrico Mattei, sulla scomparsa e l'omicidio del giornalista Mario Francese e sull'omicidio del boss Di Cristina, fatti da cui Giuliano riesce ad intuire dei collegamenti con il riciclaggio di denaro del banchiere Michele Sindona. Dopo altre indagini, Boris si trovò di fronte quella più importante della sua vita. Il 29 aprile del 1979 arrivò infatti una telefonata alla Questura di Palermo. Si sentì una voce che avvertiva Giuliano della sua morte: la voce era di Pietro Marchese. Mesi dopo, il 21 luglio 1979, Giuliano si trovava al bar "Lux" in via Di Blasi quando venne colpito sette volte alla schiena da una pistola. A premere il grilletto fu Leoluca Bagarella, boss dei corleonesi e braccio destro di Totò Riina. Giorgio Boris Giuliano fu eliminato ma il suo lavoro e la sua vita sono rimasti sulle gambe di chi ancora lavora per la giustizia. Lo Stato ne riconosce il sacrificio come vittima dei reati di tipo mafioso mentre, in parole veramente significative, si trova l'insegnamento più alto che ha lasciato Boris al figlio Alessandro e a tutte le nuove generazioni che fanno il mestiere di investigatore. "Bisogna scegliere di fare il proprio dovere fino in fondo. E si può essere poliziotti senza dimenticarsi di essere uomini".

IMPARARE DAGLI ERRORI

di Aurora Cantales

Ai ragazzi che chiedono "A che serve studiare storia?" viene sempre data da parte degli adulti la risposta "Per evitare di fare gli stessi errori del passato".

E invece gli errori del passato sono ripetuti proprio da chi dà questa risposta...

Come possiamo allora noi giovani evitare di fare errori se chi ci dice di non farne è sempre il primo a sbagliare? Pensando alla guerra, come si può provocare morte come se nulla fosse?

A parer mio è ridicolo invece farsi la guerra, perchè abitiamo tutti lo stesso pianeta, dovremmo essere fratelli, e il resto conta ben poco. Se si capisse questo, tanto male sarebbe evitato.



Il diritto al lavoro e alla salute compromessi da varie problematiche

LE MORTI SILENZIOSE

di Sebastian De Pasquale



Nonostante il diritto al lavoro e la sicurezza siano tra i principi fondamentali della nostra Costituzione e gli articoli da 35 a 38 sostengano che ogni persona ha il diritto a lavorare ed essere retribuita, ogni lavoratore ha diritto al riposo, e la donna deve avere gli stessi diritti e la stessa retribuzione dell'uomo, spesso questi principi vengono disattesi e ancora oggi ci sono, purtroppo, molte problematiche legate al mondo del lavoro. Una di queste riguarda le morti dovute ad amianto. Di amianto, infatti, si muore ancora, ogni giorno, in tutto il mondo e anche in Italia, dove l'asbesto è stato messo al bando ormai da 30 anni nel 1992. Il conteggio delle vittime però non si è mai fermato, non solo perché dall'esposizione alla

patologia conclamata - cioè mesotelioma e carcinoma polmonare - possono passare decenni, ma anche perché la diffusione della sostanza rimane ampia e i programmi di smaltimento sono andati per lungo tempo a rilento. Il 28 aprile è stata istituita la "Giornata mondiale dedicata alle vittime dell'amianto" proprio per non smettere di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema e ricordare che i numeri delle vittime di questo killer invisibile sono altissimi. Si stimano almeno 125 milioni di lavoratori esposti e 100mila i morti, secondo le stime dell'OMS, di cui 6.000 in Italia. Nonostante queste cifre considerevoli, però, l'amianto è ancora prodotto in Cina, Brasile, Kazakistan e Russia e ne vengono utilizzati più di due milioni di tonnellate. Si tratta di un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfibioli, e si ottiene a seguito di un'attività estrattiva. Nei decenni passati è stato molto utilizza-

to, con il nome di Eternit, grazie alla sua proprietà di resistenza al fuoco, di isolamento termico ed elettrico, per la facilità di lavorazione, di resistenza agli acidi ed alla trazione, poiché è facilmente mescolabile ad altre sostanze, come ad esempio al cemento, è dotato di capacità fonoassorbenti e un basso costo. L'amianto, tuttavia, è molto pericoloso per l'uomo e può portarlo anche alla morte perché in grado di lasciare fibre inalabili. Per questo motivo la lavorazione, la produzione e la vendita sono fuori legge in Italia dal 1992. Nonostante ciò l'Osservatorio Nazionale Amianto ricorda che l'asbesto continua a uccidere silenziosamente non solo i lavoratori delle aziende che lo producevano, ma tuttora anche vittime ignare costrette a permanere in ambienti lavorativi e non ricoperti con il materiale incriminato, che si trasforma in fibre invisibili e causa tumori al polmone, laringe, stomaco e colon. Il picco di patologie non arriverà prima del 2025-2030 perciò è purtroppo ancora importante tenere alta l'attenzione sulle morti silenziose di chi lavora in certi settori che mettono a rischio la salute e la vita.

Discriminazioni che negano di fatto la parità

DIS-UGUAGLIANZE

di Sofia Bucolo

La Repubblica italiana è fondata sul lavoro e l'art. 1 della Costituzione, recitando "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro" lo ribadisce. Il lavoro, pertanto, viene riconosciuto come un principio fondamentale per la vita economica e sociale del paese. L'Italia vanta, però, nella realtà un triste primato in Europa, legato agli episodi di discriminazione sul lavoro, disuguaglianze di genere, età, razza, orientamento sessuale o fede religiosa. A sostenerlo è l'indagine "WorkForce in Europe 2018" promossa da ADP, studio condotto su un campione di 10mila lavoratori che mostra come, nella Penisola, il 42% degli interpellati si senta discriminato, contro una media europea del 34%. Il lavoro per principio rappresenta uno dei fondamenti di tutte le

società civili, poiché permette di soddisfare i bisogni più importanti e rende l'uomo libero. Nonostante ciò, ci sono molte problematiche che girano intorno ad esso, come ad esempio fenomeni preoccupanti come "morti bianche", caporalato, "mobbing", discriminazioni... Riguardo queste va detto che, nonostante nel corso del tempo si siano verificati dei progressi, vi è un aumento delle disuguaglianze sia nel reddito che nelle differenti opportunità di offerte di lavoro soprattutto tra uomo e donna. La discriminazione sul lavoro colpisce infatti nella maggior parte dei casi la lavoratrice, che è da sempre sottoposta ad emarginazione, isolamento e penalizzazione in ogni forma di impiego intrapreso per il solo fatto di essere di genere femminile. Oggi la donna è pienamente inserita nel mercato del lavoro, ma continuano ad esserci discriminazioni che si basano sulla errata convinzione che la essa sia, dal punto di vista produttivo ed anche dal punto di vista fisico, "inferiore". La donna, inoltre, è soggetta spesso sul posto di lavoro a molestie sessuali, che sono da considerarsi tra le violenze psicologiche più gravi e più offensive, uno dei più vili comportamenti che l'uomo adotta per colpire e rafforzare l'idea che l'essere femminile sia inferiore e non capace di rapportarsi nel-

l'ambiente lavorativo alle sue stesse condizioni. Tra gli obiettivi individuati dal "Comitato Nazionale di Parità" c'è quindi la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono la realizzazione di un'effettiva parità di genere, garantendo un'adeguata rappresentanza femminile anche in quei settori dove le donne sono tradizionalmente sottorappresentate. Sono quelle che sono state definite "quote rosa", ma si tratta di qualcosa di imposto che ancora a livello culturale deve farsi strada, mentre le discriminazioni di genere e non permangono nella realtà. Ci sono infatti esempi di discriminazione anche per motivi di razza, religione, origine sociale, casta, appartenenza ad una popolazione indigena o ancora nei confronti dei lavoratori migranti. Costanti sono le conseguenze della discriminazione nei confronti di lavoratori giovani o anziani, e le disuguaglianze per ragioni di orientamento sessuale, sieropositività o disabilità. Uno dei fenomeni più recenti è poi l'utilizzo di test genetici che permettono ai datori di lavoro di discriminare lavoratori la cui condizione genetica mostra in futuro lo sviluppo di una determinata malattia. Sono state già avviate alcune azioni legali per "discriminazione genetica sul lavoro", ma le cause legali spesso lunghe, talvolta costose, fanno sì che molti lavoratori desistano nel riconoscimento dei propri diritti. E questo in una società basata sul diritto non è ammissibile.



Girare il mondo non è sempre una scelta volontaria QUANDO IL LAVORO TI PORTA LONTANO

di Angelica Maria Fugazzotto

L'“Human capital flight”, o meglio dire dalle nostre parti “cervelli in fuga”, è un fenomeno che consiste nell'emigrazione all'estero di giovani laureati che possiedono delle ottime competenze professionali. Questo fenomeno aveva interessato circa 300.000 italiani ogni anno e un totale di 2 milioni di migranti del decennio precedente. Ancora oggi, però, moltissimi giovani italiani si vedono purtroppo costretti a preparare le valigie e trasferirsi, lasciando a malincuore la propria patria, con la speranza di arricchire il proprio curriculum, fare nuove esperienze per poi, ahimè, non tornare più perché la propria terra madre non gli riserva grandi prospettive. Secondo lo studio della “Fondazione Migrante”, il fenomeno è triplicato passando da 39 mila nel 2008 a 117 mila nel 2018, e riguarderebbe soprattutto i ragazzi fra i 18 ed i 34 anni di età che rappresentano un terzo degli italiani all'estero. Gli emigrati dal Sud tra il 2002 e il 2017 sono stati oltre i 2 milioni, di cui 132.187 nel solo 2017; di questi 66.557 sono giovani (50,4%, di cui il 33% laureati). Il Sud, sempre più vuoto di giovani e laureati, sta minacciando quindi un preoccupante spopolamento demografico. Le mete preferite sono Inghilterra

pre Brexit, Spagna, Brasile, Argentina, paesi Arabi e il Sud Africa. È un ritorno al passato, alla grande migrazione europea tra l'800 e '900, quando quasi 50 milioni di persone si misero in viaggio per diverse settimane senza ritorno verso nuove patrie nella speranza di una vita nuova e migliore. Purtroppo l'emigrazione dei “cervelli italiani” verso l'estero impoverisce il territorio e blocca la nascita di nuove strutture, aziende e fabbriche. Insomma l'Italia non solo si ritrova senza talenti, ma deve fare i conti con fenomeni di lunga durata correlati a questa “fuga di cervelli”. Una delle cause più forti sono tuttavia gli scarsi investimenti per la ricerca in Italia che, secondo diversi studi, ha ultimamente investito per la Ricerca e lo sviluppo 23,8 miliardi di euro: il 70% sono dedicati alle zone del Centro Nord, investimenti che a dire sembrano molti ma, messi a confronto con altri paesi, diventano centesimi. Da non sottovalutare poi anche il campo dell'istruzione, che con il 3,8% nel 2017, ci porta ad essere negli ultimi posti nella classifica europea, seguiti solo da Bulgaria, Irlanda e Romania. Il settore più preoccupante è infine quello universitario, dove la spesa non è nemmeno la metà di quella europea



mentre, per ogni euro speso in università, l'Italia ne spende 44 in pensione. Un'altra differenza tra i dati italiani e quelli europei è in ogni caso lo stipendio tra un laureato e un diplomato, elemento che incide spesso sul trasferimento in altri paesi anche con un livello di istruzione più basso. Urge trovare delle soluzioni e recentemente il Comitato delle Regioni sta lavorando per impedire la “fuga dei cervelli” creando le condizioni per ampliare il divario interregionale con il potenziamento delle politiche di riduzione delle disparità regionali, cioè “attuando nuove forme di finanziamento” e avviando un meccanismo europeo di coordinamento che prevede “il diretto coinvolgimento delle istituzioni locali e regionali, la promozione di investimenti diretti all'eliminazione di fattori strutturali di disparità interregionali”. Si spera che funzioni. Tutto questo dispiace molto perché, purtroppo, chi sceglie di partire molto spesso lo fa con il cuore a pezzi, costretto a lasciare tutto per crearsi un futuro. Spiace pensare che la nostra Italia, un paese meraviglioso con una forte bagaglio di storia, non riesca a superare tutto ciò. Però vorrei anche essere ottimista per un domani diverso anche per noi, per la nostra generazione, che ha il diritto di scegliere dove vivere e lavorare, non essere costretta a tale scelta contro la propria volontà.

ANCORA TROPPE VITTIME



ma non riguardano solo l'Italia, ma non è guardando gli altri Paesi che il fenomeno scompare, perché non è degno di una società civile e progredita fare i conti ogni giorno con un bollettino di guerra nel quale la “casualità” e la disattenzione, sono spesso solo i fattori minori e dove l'assenza di controlli sindacali e previdenziali è invece la causa prima di tragedie personali e di intere comunità. Perché se il lavoro è un diritto e dovere fondamentale del nostro vivere civile, non si deve e non si può più MORIRE DI LAVORO.

Le cronache quotidiane simili a un bollettino di guerra MORIRE DI LAVORO È INACCETTABILE

di Karen Torre

Di lavoro si muore. Non dovrebbe succedere, ma è così, in Italia e nel mondo. In una nazione che fa del lavoro il principio cardine della sua Costituzione questo è però inaccettabile, come inaccettabile è l'evidente frequenza di incidenti mortali o no che mietono quotidianamente vittime nell'esercizio del proprio lavoro. Certo esistono settori più a rischio, come industria, edilizia e agricoltura, ma quali sono le cifre spaventose? Quanti morti sul lavoro, quante “morti bianche” ci sono all'anno in Italia e nel mondo? Circa due milioni, di cui 12.000 bambini e il 90% uomini. E i numeri salgono quotidianamente. Nel 2021 solo in Italia i morti

giornalieri si aggirano sui tre, più tutte le denunce che arrivano per infortunio con esito mortale, che sono aumentate rispetto al 2020 dell'11,4% nel giro di soli 8 mesi, da gennaio ad agosto. E quasi ogni settimana una notizia di cronaca simile, che non fa quasi nemmeno più “notizia”, che quasi non indigna e non addolora più... Ma una cosa è certa: molti uomini e donne muoiono e moriranno ogni giorno finché la sicurezza e la tutela del lavoro non diventerà una priorità sociale e civile. Perché molti “incidenti”, che in tutti questi anni si sono verificati, non dovevano succedere, soprattutto con le tecnologie moderne e i vari macchinari precauzionali che ci sono ora. Un uomo o una donna devono poter andare a lavoro canticchiando, e non sempre in ansia, con la costante paura che possa succedere qualcosa, con il costante pensiero che sulle sue spalle c'è una famiglia che ha bisogno di lei/lui. Le “morti bianche” femminili sono scese rispetto agli anni passati, e sembrerebbe una buona cosa se non fossero legate ad una maggiore disoccupazione femminile, mentre quelle maschili sono sempre in continua crescita. È vero che questi fatti e questo proble-



Non accenna a diminuire l'odierna tragica mattanza' dei femminicidi

ANCORA TROPPE LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA



di Ezio Demetrio Mammola

“Le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne sono una vigliaccheria e un degrado per gli uomini e per tutta l'umanità. Non possiamo guardare dall'altra parte. Le donne vittime di violenza devono essere protette dalla società”. Questo è il messaggio di Papa Francesco in occasione della “Giornata internazionale della violenza sulle donne”, ricorrenza stabilita il 25 novembre su decisione dell'Assemblea Generale

delle Nazioni Unite sembra per ricordare il sacrificio delle sorelle Mirabal, attiviste del “Movimento 14 giugno”, un gruppo dominicano che si opponeva alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo. Il grave fenomeno sociale che colpisce le donne, però, purtroppo non accenna a diminuire, anzi con la pandemia si è acuito poiché alcune forme di violenza sul genere femminile il più delle volte si verificano proprio in casa, il luogo che dovrebbe proteggere e invece si trasforma in inferno. A esercitarlo sono compagni o ex che manifestano una forma di possesso ossessivo sulla compagna in varie forme, tutte con lo scopo di sopraffare e umiliare. Frequentemente, poi, la violenza sconvolge anche la vita dei figli, costretti ad assistere a percosse o a subirle. Nei casi

estremi, poi, la violenza può sfociare in quello che oggi si definisce “femminicidio”, cioè l'uccisione di una donna per mano di un uomo che spesso diceva di amarla. Ogni anno si promuovono campagne di sensibilizzazione contro questo vergognoso fenomeno in crescita. Ma non dobbiamo arrenderci. Senza fermarsi al solo 25 novembre bisogna continuare a lottare per il confronto e il rispetto reciproco tra uomini e donne. Perché è proprio attraverso l'educazione alla parità e il superamento degli stereotipi di genere che questa brutta piaga della società potrà sparire del tutto e non seminare più morte e sofferenze interminabili.

1522 È IL NUMERO CHE PUÒ SALVARE

di Giulia Mazzeo

Per quanto insufficiente per risolvere il grave problema sociale, la “Giornata internazionale contro la violenza sulle donne” è un'occasione per riflettere sulle possibili soluzioni di questa orrenda mattanza che quotidianamente fa vittime. Tra i simboli per ricordare le donne morte ingiustamente la panchina dipinta di rosso è uno di questi, a significare il posto che sarebbe stato occupato da una di loro se nella vita non avessero incontrato un lupo spesso travestito da agnello. I dati che riportano le donne vittime di violenza sono però purtroppo sempre molto alti, e tragicamente vanno ad aumentare. Ciò perché non sempre le donne hanno coraggio di denunciare i propri compagni, mariti e qualsiasi persona da cui vengono perseguitate. E anche se ciò accade quasi mai esse sono tutelate adeguatamente. Sole e sfiduciate, spesso si arrendono di

fronte alle difficoltà e tornano dal loro carnefice. La violenza poi non può essere soltanto fisica, ma anche psicologica, cosa peggiore poiché un pugno o uno schiaffo fa male ma poi dà la forza di reagire, invece quella psicologica genera disistima, depressione, isolamento. Si inizia spesso con la dipendenza economica, che comincia quasi subito con l'uomo che proibirà alla donna di lavorare e le farà perdere tutti i contatti con l'esterno, chiudendola “in gabbia”. Poi c'è la violenza fisica, quella che può sfociare nel “femminicidio”. Ciò perché l'uomo crede la donna sua proprietà. Ma l'amore non è violenza, l'amore è qualcosa che fa battere il cuore, ma non dalla paura bensì per l'emozione, per la felicità che ti provoca e per le “farfalle nello stomaco”. La situazione allo stato attuale è però ancora più drammatica, anche a causa della pande-



mia che ha costretto molte donne ad essere rinchiuso in casa con i loro aguzzini, senza poter tentare di scappare con una scusa. Per aiutare le vittime in casi di isolamento, sono stati quindi ideati alcuni segnali di aiuto, diffusi grazie anche ai social. Uno, ad esempio, è il movimento della mano con il palmo aperto che intrappola il pollice e si chiude a pugno. C'è poi l'accorgimento di andare in farmacia e chiedere una mascherina 1522, il numero per l'assistenza contro la violenza sulle donne. Alcune donne, invece, si sono salvate telefonando per ordinare una pizza al 1522. Ogni rimedio è però purtroppo insufficiente. I Centri Antiviolenza sono pochi e non supportati adeguatamente dallo Stato; molte vittime si arrendono. Forse è un sogno, ma il mondo sarebbe un posto migliore senza violenza.

DONNA

alumni prima A

Sei donna
non perché hai la gonna
Sei donna
perché dai la vita
A chi ti vuole finita.
Danzi come una farfalla
Con l'animo leggero,
ma hai il coraggio di un guerriero.
Abbracci l'amore
Perché credi che sia un fiore,
invece è una lama conficcata
per te donna che vuoi essere
solo AMATA!

TROVARE LA FORZA DI DIRE BASTA

di Sofia Bucolo

Ogni tre giorni una donna muore per mano di colui che l'avrebbe dovuta amare e proteggere. E proprio perché così loro vicino, la maggior parte delle donne vittime di violenza non ha il coraggio di denunciare il proprio carnefice, o meglio, pensano che tutto ciò sia per amore o che la situazione migliori, che da un giorno all'altro “lui” possa cambiare. Ma questa attesa di miglioramento è in realtà solo l'attesa alla morte. Accade spesso, infatti, che la quotidianità e le circostanze influenzano talmente sui caratteri da far mutare i ruoli, e quelli che erano calmi e sereni, a un tratto, si agitano come il mare in tempesta e sfogano la propria ira o esaspera-

zione su colei che hanno accanto, attribuendole mentalmente colpe che non ha. Bisogna quindi sempre cercare di prevenire il peggio e soprattutto avere il coraggio di denunciare. Si può così evitare che la situazione peggiori e diventi tragica con la prevenzione: quando vediamo che nel rapporto di coppia, nel rapporto familiare, con gli amici, in qualunque contesto qualcosa sta iniziando a non andare per il verso giusto, bisogna immediatamente agire. E soprattutto non accettare mai quell'ultimo fatale appuntamento potrebbe salvare la vita a tantissime donne che, fidandosi ancora, dimenticano che il loro aguzzino è sempre subdolo e vile.

La guerra negazione totale dei diritti umani

BAMBINI SOTTO LE BOMBE

di Gioele Ragusa

Terrore e paura: questo è quello che un bambino vede quando assiste a scene di guerra, due sentimenti, due emozioni che non dovrebbe mai provare. Eppure oggi assistiamo a immagini di conflitti che vedono come prime vittime proprio i bambini e la guerra è solo un mezzo con cui vengono calpestati i loro diritti. Nella 'Dichiarazione internazionale dei diritti dei bambini' dell'ONU si legge infatti che i piccoli devono crescere in un'ambiente protetto e sereno. Ma quale protezione può avere minore da parte di adulti che decidono di uccidersi per ragioni non sempre chiare? Se pensiamo alle conseguenze che può avere la guerra sulle giovani generazioni capiamo che queste ultime non ne avranno nessun beneficio. E ovviamente, quando parliamo di guerre e bambini, specialmente negli ultimi mesi, la nostra mente va alla guerra tra Russia e Ucraina e alle immagini che si vedono nei nostri telegiornali, in cui osserviamo visi di bambini spaventati che piangono perché vengono staccati dalle loro famiglie e

dalla loro terra. È vero che molti di essi stanno trovando rifugio in vari paesi d'Europa, ma è anche vero che le scene di crudeltà a cui hanno assistito anche per pochi giorni rimarranno per sempre nella loro memoria. Nei primi giorni del conflitto abbiamo assistito ad episodi insoliti nella vita di un bambino, come famiglie intere che cercavano di scappare o proteggersi dalle bombe rifugiandosi nella metropolitana di Kiev. Possiamo solo immaginare come si saranno sentiti i bambini, magari mentre nella notte i palazzi venivano bombardati e dovevano lasciare tutti i giochi e gli amici, soprattutto abbandonando una vita normale e spensierata. La guerra cambia per sempre le vite, e dei piccoli in particolare, sia perché spesso succede che rimangano senza la famiglia sia perché sono costretti a



conoscere cose che nessun essere umano dovrebbe vedere. Secondo gli ultimi dati UNICEF, solo nella guerra tra Ucraina e Russia ci sarebbero migliaia di minori rimasti senza genitori o solo con un genitore. Perdere la famiglia o parte di essa a motivo della guerra può segnare la vita per sempre. Anche se gli adulti possono capire e spiegare gli orrori della guerra, un bambino ne ricorda le sensazioni e difficilmente le dimentica, soprattutto perché non capisce il motivo per cui questo succeda e solo da grande comprenderà di essere una vittima. È vero che quella tra Ucraina e Russia non è l'unica guerra del mondo - e basti pensare ai molti conflitti in Asia e Africa - ma quest'ultimo periodo ci sta offrendo l'opportunità di riflettere sui danni che essa può fare, specialmente nel futuro, quando sarà finita ma le vittime saranno ancora loro: i bambini.

VERITÀ DA TUTELARE A OGNI COSTO

di Sofia Bucolo

La libertà di stampa oggi è sicuramente più tutelata e meno limitata rispetto ai secoli scorsi. "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere". Così recita l'articolo 19 della "Dichiarazione universale dei Diritti umani". Questo diritto ancora oggi è però largamente disatteso, in particolare davanti alla pandemia che ha colpito il mondo e a una guerra, quella tra Russia e Ucraina, che cerca il consenso internazionale e non esita a manipolare le notizie. L'informazione libera è infatti la prima minaccia per i regimi antidemocratici che sulla censura e sul controllo del consenso fondano la propria sopravvivenza. Vittime predestinate di queste violazioni dei diritti umani sono giornalisti indipendenti, che vengono ogni giorno sottoposti a minacce personali e alle famiglie, violenze, attentati, sequestri e omicidi, azioni che rendono sempre più pericoloso il lavoro giornalistico. La stampa via inter-

net era stata considerata come un'oasi per la libertà di informazione, ma anche Internet oggi viene censurato. Dopo una prima illusione di libertà, si è compreso infatti che la Rete può diventare strumento di un più sofisticato controllo. Utenti arrestati, internet point chiusi, chat room controllate, blog cancellati, siti bloccati, notizie estere censurate, motori di ricerca sottoposti a filtri. Il controllo della Rete è un fenomeno all'ordine del giorno da parte di regimi autoritari, che di anno in anno acquisiscono nuovi strumenti di censura. Ci sono casi di controllo online in 37 paesi e la censura avviene anche su siti di condivisione di video come YouTube e Dailymotion o nei confronti dei social network come Twitter o Facebook. Le minacce alla libertà di stampa provengono però anche dall'interno del complesso mondo dell'informazione e degli informatori. Non sono rari i casi in cui il giornalismo, per paura di ritorsioni, si fa silente e chino alle richieste di poteri forti, perdendo il senso della sua stessa esistenza con grave danno per la società civile. Già introdotta nella "Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo" nel 1948, la libertà dell'informazione è riconosciuta come diritto fondamentale anche nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1976 e nella "Convenzione europea sui diritti umani". Per sostenere questa lotta per lo sviluppo,

le Nazioni Unite si sono impegnate nella risoluzione 1738 approvata dal Consiglio di Sicurezza nel 2006 in favore della protezione dei giornalisti nelle aeree di crisi. In Italia la libertà di parola e di stampa sono garantite costituzionalmente dall'art. 21. Eppure il mondo dell'informazione italiana da anni è influenzato dalla presenza di forti poteri consolidati da intrecci politici ed economici, oltre che dai poteri forti criminali. Ad aggravare la situazione, inoltre, gli ultimi anni di pandemia e l'attuale guerra, che hanno prodotto ostilità e diffidenza nei confronti dei media, colpevoli di diffondere notizie inaffidabili. L'Italia si conferma quindi per il 2021 al 41° posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa redatta da 'World Press Freedom Index' di Reporter Senza Frontiere, posizione per niente rassicurante. La possibilità di poter ricevere notizie e informazioni corrette e verificate, che non siano controllate, limitate e pilotate da governi centrali e dittature in certi Paesi appare impossibile, ma è un diritto fondamentale a cui mirare sempre, perché senza informazione libera non si costruisce spirito critico e opposizione, come purtroppo sta dimostrando il conflitto tra Russia e Ucraina, dove i reporter vengono reclusi o uccisi per essere messi a tacere e le notizie sono manipolate, interessate ad alimentare dubbi e scetticismo e a creare insicurezza sulla veridicità dei fatti. Solo la piena tutela della libertà di informare, quindi, garantisce democrazia e tutela dei diritti umani.





L'acqua rappresenta il 71% della superficie terrestre ed è indispensabile per la sopravvivenza degli esseri viventi, per l'uso quotidiano e per tutte le attività come l'agricoltura e l'allevamento. L'acqua è essenziale, è una risorsa dal valore inestimabile. Senza acqua non c'è vita ed è per questo che è un bene da difendere. Oggi si parla sempre più spesso di acqua e cambiamenti climatici, di isole di plastica che galleggiano negli oceani e di scarsità idrica sempre più diffusa. Capire l'importanza dell'acqua per

La pandemia non ha fatto dimenticare i rischi per il pianeta L'ACQUA È UN BENE DA DIFENDERE

di Martina Aliquò, Dayana Ferrara e Melissa Vento

l'uomo, per l'ambiente e per tutti gli esseri viventi sulla terra è fondamentale per iniziare a rispettare questa risorsa preziosa, l' "oro blu" che rischia di diventare sempre più scarsa. L'inquinamento idrico rappresenta un problema attualissimo, che interessa in particolare la nostra società industrializzata, dobbiamo considerare che ogni attività umana comporta una qualche forma di inquinamento delle acque. Un esempio banale può essere rappresentato anche da chi, in estate, fa la doccia in spiaggia utilizzando detergenti che vanno a finire in mare. Il progresso dell'industrializzazione ha fatto aumentare la quantità di acqua sporca per l'utilizzo di sostanze chimiche. È proprio qui che intervengono gli impianti di depura-

zione che dovrebbero avere tutte le industrie; in questi impianti l'acqua viene ripulita prima di essere reimpressa nell'ecosistema. Esistono vari tipi di impianti di depurazione tra cui quelli domestici, quelli industriali e quelli comunali. Oggi nelle zone di campagna dove non ci sono grandi impianti di fognatura viene utilizzata la fossa settica. È una cisterna di cemento, calcestruzzo o metallo in cui vanno a finire gli scarichi del lavandino e del bagno. Nel nostro piccolo, per non inquinare l'acqua, possiamo utilizzare alcuni semplici accorgimenti: adoperare detergenti naturali come quelli a base di limone così da evitare i detersivi che dal lavabo arriverebbero a contaminare le acque del sottosuolo; non buttare mai nello scarico oggetti solidi; in giardino usare concimi naturali; riciclare più possibile. Cerchiamo di rispettare tutti l'acqua e l'ambiente perché anche moltissime specie di animali marini come le balene e le tartarughe sono minacciate giornalmente dalla plastica. Tutti dobbiamo fare attenzione per rispettare l'ambiente in cui viviamo e per salvaguardare l'acqua. L'acqua è vita, è energia!

Gli obiettivi di Agenda 2030 prioritari per l'ambiente SALVARE IL PIANETA SI PUÒ E SI DEVE

di Dayana Ferrara e Melissa Vento

L'Obiettivo 13 di 'Agenda 2030' - la raccolta dei 17 obiettivi dell'ONU che l'organizzazione stessa si è prefissata di raggiungere entro il 2030 - riguarda il cambiamento climatico, un problema urgente che bisogna fermare. Nel clima è cambiata la temperatura e sulla Terra fa sempre più caldo. Dato che c'è sempre più caldo, i terreni diventano aridi, i ghiacciai dei Poli si sciolgono e vanno a finire nel mare, che diventa sempre più alto e aumentano le catastrofi naturali. Il fatto

che sulla Terra ci sia sempre più caldo è dovuto al riscaldamento globale. Globale significa "che riguarda tutto il pianeta". Ma come mai la temperatura aumenta? La colpa è nostra, di noi esseri umani, e dell'inquinamento che produciamo. La Terra è avvolta dall'atmosfera, uno strato di gas che trattiene i raggi del sole e scalda il nostro Pianeta. Questo meccanismo si chiama 'effetto serra'. Altre conseguenze del cambiamento climatico, oltre a quelle già dette, riguardano tutti gli esseri viventi: molti animali e molte piante stanno facendo fatica a sopravvivere con questo caldo, e moltissime specie potrebbero scomparire. Per gli esseri umani sarà dunque sempre più difficile procurarsi acqua e cibo. Circa trent'anni fa gli scienziati hanno lanciato l'allarme: "Il clima sta cambiando, la temperatura aumenta in modo preoccupante". Da allora i diversi Paesi del mondo hanno fatto diversi patti impegnandosi a fermare il riscaldamento

globale. Ogni Stato e ognuno di noi può fare la propria parte. Nell'Agenda 2030 alla pagina "clima" i compiti per gli Stati si possono così riassumere: eliminare le fonti di energia che inquinano (come la benzina, il gasolio, il carbone) e avere energia pulita, come quella che ci forniscono ogni giorno il sole, il vento, l'acqua dei fiumi e del mare; trovare delle soluzioni per risolvere i problemi provocati dal riscaldamento climatico, come le alluvioni e la siccità; aiutare tutte le persone, di tutto il mondo, a capire che cos'è il cambiamento climatico e come possiamo fare per combatterlo, perché è fondamentale che siano informati le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, visto che loro sono gli adulti e cittadini di domani.



EARTH DAY

di Francesco Giunta

Il 22 aprile è la "Giornata Internazionale della Terra", ricorrenza che raccomanda la salvaguardia della Terra e di tutto ciò che ci sta sopra. Per aiutarci nella tutela del pianeta l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha indetto un programma chiamato "Agenda 2030" con 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. In particolare l'obiettivo 14 raccomanda la salvaguardia degli ambienti sottomarini, mentre l'obiettivo 15 raccomanda la tutela delle terre emerse. L'obiettivo 14 cerca di

diminuire l'inquinamento nei mari in maniera drastica e significativa entro il 2025, così da garantire una vita sicura per gli abitanti del mare e cercare di sfruttare al meglio le risorse che esso ci offre. L'obiettivo 15, invece, cerca di ridurre l'inquinamento sulla terra e di diminuire la produzione di CO₂, cercando inoltre di combattere la desertificazione e lo scioglimento dei ghiacciai e di riuscire a proteggere il più possibile le specie in via d'estinzione; oltre questo l'obiettivo mira a nuovi metodi di produrre energia rino-



vabile, come quella eolica, nucleare, solare e molto altro. Con questo capiamo che salvaguardare la Terra emersa e la sua parte sommersa è importante, sia per il nostro bene che per quello di chi sta accanto. Perché chi verrà dopo di noi ha diritto di trovare un pianeta vivibile.

Desiderio di costruire un mondo di giustizia e legalità

IL CORAGGIO DELLA PAURA

di Giorgio Abbriano

“Forse un mondo onesto non esisterà mai ma chi ci impedisce di sognare. Forse se ognuno di noi prova a cambiare, forse ce la faremo.” (Rita Atria.) Queste riflessioni venivano fatte da una collaboratrice di giustizia del giudice Borsellino. La mafia nasce in Sicilia intorno al 1820 e precisamente nei latifondi di Palermo cioè nelle grandi tenute dei nobili, ancora amministrata in modo feudale, dove i contadini erano costretti a pagare le tasse anche in natura. Durante la seconda guerra mondiale, poi, nel corso dello sbarco degli americani in Sicilia la mafia siciliana garantì alle truppe statunitensi un’occupazione priva di problemi. I servizi segreti degli Stati Uniti incaricarono infatti il boss italo-americano Lucky Luciano di utilizzare i mafiosi locali per tenere a bada la popolazione. A seguire, negli anni Settanta, come dichiarò il primo pentito Tommaso Buscetta, “Diventammo tutti miliardari. All’improvviso, in un paio d’anni. Grazie alla droga”. La nuova mafia diventava così una multinazionale del crimine. Saranno i giudici come Falcone e Borsellino a combattere questo fenomeno. Anche se sono stati uccisi il loro ricordo resterà per sempre. Ci hanno

insegnato a non essere più omertosi, a non cedere a compromessi e a fare dell’onestà e della legalità il nostro stile di vita. Un esempio di tutto ciò ci viene dato proprio da Rita Atria, nata a Partanna in un contesto nel quale la mafia e gli accordi tra le cosche mafiose avvenivano quotidianamente. Rita scriveva tutto quando accompagnava il padre in questi incontri nel suo diario personale. Dopo l’uccisione del padre e del fratello, vittime di agguati mafiosi, contro la volontà della madre chiede giustizia. Si rivolge così al giovane giudice Paolo Borsellino, che lavorava a Marsala, e gli consegna il suo diario pieno di segreti. Con la sua testimonianza furono catturati molti mafiosi del luogo. Tuttavia, dopo la morte del giudice, lei dichiarerà “Borsellino, sei morto per ciò in cui credevi, ma io senza di te sono morta.” Rita Atria, dopo l’assassinio del giudice, a soli diciassette anni deciderà allora di suicidarsi perché si sentiva sola e poco protetta dalle forze dell’ordine. Ma, come lei stessa affermava, nessuno ci impedirà di sognare. Noi giovani del terzo millennio crediamo in un mondo migliore. La mafia un tempo face-



Rita Atria

va paura, adesso viene combattuta e quel velo di omertà che caratterizzava la Sicilia sembra quasi scomparso. Tutti noi desideriamo vivere onestamente all’insegna della legalità. Come combattere la mafia? Oltre allo Stato è importante la ribellione della società civile. Ci sono stati uomini, come Peppino Impastato, che abitava a pochi passi del boss mafioso Gaetano Badalamenti, e ne denunciava i crimini nella sua piccola radio privata. O come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa oppure il “giudice ragazzino” Rosario Livatino, che mise in subbuglio la mafia di Agrigento. Il valore dell’esempio è l’arma migliore per combattere questo fenomeno. “Gli uomini passano, le idee restano, restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini”. Bisogna educare gli uomini al rispetto degli altri, al senso del dovere e al senso della giustizia.

Ricordare chi si è opposto all’illegalità è doveroso

UNA VOCE CONTRO LA CAMORRA

di Natan Coppolino



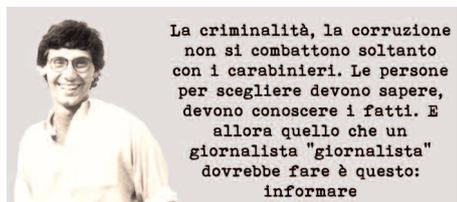
Un grande esempio di legalità e lotta contro la criminalità organizzata è sicuramente quello rappresentato da Giancarlo Siani, giornalista nato a Napoli il 19 settembre 1959 e morto alle 20:30 del 23 settembre 1985. Cresciuto nel quartiere del Vomero, dopo aver passato l’esame di maturità a pieni voti, Siani si iscrive all’Università degli studi di Napoli “Federico II” in Sociologia. Qui inizia a mostrare particolare interesse per le problematiche dell’emigrazione che interessavano le fasce sociali più disagiate, principale fonte di manovalanza della criminalità. Poco dopo fondò la M.D.D.I. (Movimento Democratico per il Diritto all’Informazione) insieme ad altri giovani e ne fu portavoce nei diversi convegni

nazionali sulla libertà di stampa. Scrisse i suoi primi articoli per la Cisl, e iniziò la sua collaborazione presso la redazione di Castellammare di Stabia come corrispondente da Torre Annunziata per il quotidiano “Il Mattino” di Napoli. Qui si occupò principalmente di camorra e cronaca nera, analizzando i rapporti e le gerarchie delle famiglie camorristiche che controllavano la zona. In questo periodo iniziò anche a collaborare con l’Osservatorio sulla Camorra, diretto dal sociologo Amato Lamberti. Il suo sogno era quello di diventare giornalista professionista, titolo che gli verrà riconosciuto da parte dell’Ordine dei Giornalisti, però solo nel 35° anniversario dalla sua uccisione con la consegna del tesserino ai suoi familiari durante la cerimonia a Napoli. Siani, nel corso della sua attività di inchiesta, era soprattutto riuscito ad approfondire la conoscenza del mondo della camorra, dei boss locali e dei rapporti tra politica e criminalità organizzata. Le sue denunce lo portarono a essere regolarizzato come corrispondente del quotidiano nel giro di un anno e le sue indagini andarono così a fondo da scoprire la moneta con cui i boss facevano affa-

ri. In particolare accusò il clan Nuvoletta, alleato dei corleonesi di Totò Riina e del clan Bardellino, di voler spodestare il boss Valentino Gionta per porre fine alle guerre tra famiglie. E con questo articolo pubblicato il 10 giugno 1985, Siani suscitò le ire dei fratelli Nuvoletta, che agli occhi degli altri boss facevano la figura degli infami. Proprio per farlo tacere per sempre, alle 20:30 del 23 settembre 1985 Siani viene ucciso sotto casa sua, mentre era ancora a bordo della sua Citroen Méhari che, con la sua capote in tela, lasciò passare i dieci proiettili. La sua voce però non si è spenta e il suo coraggio è diventato incitazione per tutti coloro che hanno sete di verità e legalità.



Giancarlo Siani





Le prove di 'Una vita... in musical'

nelle scuole negli ultimi due anni. Si tratta di progetti finanziati dalla Comunità Europea, quindi, ma che favoriscono lo sviluppo delle competenze di base attraverso laboratori divertenti e attività pratiche per imparare giocando. La Dirigente Felicia Maria Oliveri ci teneva molto che gli alunni ricominciassero a riprendersi i loro spazi, pur con attenzione, così ha stabilito che, se volevano, potevano prendere parte ai vari moduli di trenta ore per divertirsi e mettere in gioco le proprie abilità. Si poteva scegliere, in base agli interessi e capacità, ad esempio tra educazione motoria, musical, competenze lessicali o matematiche o tecnologiche o digitali e perfino culinarie... Insomma, la scelta era vasta! Ogni corso PON aveva circa venti alunni e tutti sono stati frequentatissimi. Nella scuola secondaria c'era il corso "Magicsteam", in cui il mondo di Harry Potter incontrava quello di Galileo; oppure "Questione di coding", per imparare a concepire il coding come strumento per sviluppare la creatività dei

Un progetto europeo per ridare socialità ai ragazzi SENZA LA BASE NON SI PUÒ ESSERE ALL'ALTEZZA

di Paola Governali

ragazzi attraverso il pensiero divergente; "Chef scienziati... Chef stellati", insegnava a cucinare i piatti della nostra tradizione usando la gastronomia molecolare, mentre "Scopriamo un mondo fantamatemático" era rivolto a chi ama la matematica e le illusioni ottiche, così come il modulo "Ragionando". Poi c'erano "Cook for fun", modulo per imparare la lingua inglese attraverso la cucina, e "Parole in gioco", per arricchire il lessico attraverso giochi linguistici. "Lo sport in campus", per imparare i giochi di squadra divertendosi, e "Una vita in... musical", per chi voleva mettersi in gioco cantando, ballando, recitando e inventando scenografie sempre più belle, facevano invece parte del progetto "La via del successo passa attraverso il divertimento". Per la scuola primaria i corsi erano pure numerosi: "Crescere tra i numeri" e "Matematica...mente", con giochi basati sulle attività matematiche; "Imparo osservando e sperimentando", per gli amanti delle scienze e della chimica; "Profumi e sapori della Sicilia", basato sulla nostra cucina siciliana e le sue bellezze; "Cittadini digitali, il domani è oggi", per mettere in gioco le proprie abilità tecnologiche e digitali e, infine, "Sperimentando il coding" che, come nella scuola secondaria, aiutava a conce-

pire il coding come strumento per sviluppare idee divertenti. Ogni PON ha realizzato dei prodotti e tutto è esposto in una grande festa finale. La partecipazione non era obbligatoria, ma chi prendeva l'impegno doveva mantenerlo perché erano consentite solo pochissime ore di assenza, quindi farlo con superficialità toglieva il posto a qualcun'altro che purtroppo non era stato ammesso. Anche se sono dovute prendere le precauzioni giuste per evitare il rischio di contagiarsi con il Covid, dopo tanto tempo moltissimi alunni hanno avuto modo di socializzare di più e vivere la scuola come non accadeva da anni. E soprattutto hanno avuto il privilegio, anche se ancora in pandemia, di poter conoscere persone di altre classi, socializzare e imparare divertendosi. Per me è stata una bella esperienza, che consiglio a tutti. Perché fare amicizia, imparare insieme e mettersi alla prova grazie alle proprie abilità è una cosa fantastica.



che ha portato agli artistici allestimenti, mentre nella prima fase dell'evento, al quale era ospite anche l'assessore Viviana Dottore, è stata aperta anche la mostra di incisioni "TRACCE DI MEMORIA - V Premio Internazionale di incisione Giorgia Alesci", la cui seconda parte prevede in esposizione le incisioni di otto artiste al Villino Liberty per l'intera settimana. Molto importante, quindi, il messaggio lanciato dall'intera mostra/evento in questa 'Giornata Internazionale della Donna', perché la Dirigente Felicia Maria Oliveri, insieme a tutti gli alunni e i docenti, hanno voluto ricordare che queste donne si sono fatte valere in vari ambiti culturali e professionali diversi riuscendo ad eliminare gli stereotipi di genere e comunicando al mondo che tutti hanno pari opportunità e chiunque può arrivare a traguardi eccelsi, senza limiti.



Una mostra al femminile nel segno delle 'Pari Opportunità' OTTO DONNE PER L'OTTO MARZO

di Karen Torre

Per la "Giornata internazionale dedicata alle donne", martedì 8 marzo l'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha deciso celebrare la ricorrenza inaugurando una mostra/evento, presso il Museo didattico, intitolata "8 DONNE PER L'8 MARZO". Gli alunni e i docenti della scuola secondaria di primo grado, nell'ambito del progetto "Pari opportunità", hanno per l'occasione collaborato per creare artisticamente otto sagome di otto donne, scelte tra coloro che hanno contribuito in modo rilevante al processo di emancipazione

femminile. Il loro abbigliamento, però, è stato disegnato pensando soprattutto ai loro valori e ai loro talenti, mentre gli abiti sono stati fatti a mano con origami, inserti di carta elaborati, dettagli significativi che hanno richiesto abilità matematiche e scientifiche, oltre ad abilità linguistiche per sintetizzare e tradurre le descrizioni nelle tre lingue che si studiano alla "Foscolo" - cioè inglese francese e spagnolo - nonché conoscenze storiche e letterarie perché tutti devono conoscere al meglio queste otto donne, che hanno lasciato un segno indelebile nel passato o nell'attualità. Su ogni vestito, poi, è riportata una frase emblematica pronunciata da ognuna delle donne in questione che sintetizza il suo pensiero. Non viene svelato subito il nome delle otto protagoniste, ma si lascia al visitatore il piacere di scoprirlo da solo attraverso i dettagli, anche se accanto ad ogni figura è posizionato un Qr Code che si può scansionare per avere maggiori informazioni. Nel corso dell'inaugurazione sono stati poi gli stessi alunni che le hanno realizzate a illustrare ai presenti il processo creativo e artistico



CONTINUA DA PAG. 1

dimenticare oggi, nel punto esatto in cui venne messa la bomba, sotto casa della madre di Borsellino, c'è piantato un albero in cui non scorre la linfa ma il sangue di Paolo e di Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi e Claudio Traina. Infine, per chiudere il suo lungo ricordo, Salvatore Borsellino ha parlato della profonda fiducia che suo fratello aveva nei giovani, al punto da dedicare la sua ultima mattinata alla stesura di una lettera dedicata agli alunni di Padova che non avevano potuto avere il piacere di conoscerlo. In questo scritto lui rispondeva, però, solo a tre delle domande che gli venivano fatte, poi interrotto, come si è detto, dalla famosa chiamata del procuratore capo che gli assegnava finalmente le indagini su Palermo, troppo tardi materialmente perché quello stesso giorno morì. Però il suo messaggio ha continuato ugualmente a diffondersi, soprattutto tra i giovani, e dopo trent'anni le idee di giustizia e legalità si sono diffuse sempre



di più. Poi la parola è passata a Savino, un giovane pugliese affascinato sin da piccolo dalla figura di Paolo e che oggi lavora insieme a Salvatore Borsellino per portare avanti una verità che molti non vogliono accettare, quella della connivenza tra mafia e Stato, tra mafia e politica e quella della possibile corruzione anche nelle Forze dell'Ordine che dovrebbero difendere il cittadino. Come nel caso di Peppino Impastato, a lungo creduto un terrorista morto mentre preparava una bomba. Savino ha quindi parlato a lungo proprio di Peppino e Rita, entrambi giovani nati in ambienti mafiosi ma capaci di rompere i legami familiari per intraprendere la strada della giustizia e della legalità, per quanto difficile e rischiosa sia. Rita Atria si fidava ciecamente di Paolo e quando morì lui, presa dallo sconforto e sentendosi abbandonata, si gettò dal balcone della casa in cui viveva sotto protezione, mentre Peppino venne ucciso a colpi di pietra e poi ne fu inscenata l'esplosione vicino ai binari di un treno. Fu solo la forza e determinazione della madre Felicia Bartolotta a chiudere il cerchio delle vendette tra famiglie e aprire quella della ricerca di verità e giustizia per Peppino. Nell'ultima parte della videoconferenza, infine, moltissime sono state le domande poste da alunni di tutte le classi ai loro illustri ospiti. "Come si sente quando ricorre l'anniversario della

Il 21 marzo ricordate le vittime innocenti di tutte le mafie Una donna tra gli 'angeli' di Paolo Borsellino

di Asia Giurdanella

Tra le tante vittime innocenti che hanno perso la vita nelle stragi del '92 c'è anche Emanuela Loi, la prima donna agente di polizia a morire durante il suo lavoro. Nata a Cagliari il 9 ottobre del 1967, Emanuela si era laureata alle Magistrali, perché desiderava diventare una maestra. Invece dopo cambiò idea, decise di seguire il corso di polizia e nel 1989 riuscì ad entrare a far parte della Polizia di Stato. Dopo venne trasferita a Palermo, dove il suo primo incarico, nel ruolo di agente di Polizia, fu quello di vigilare la casa dell'attuale presidente Sergio Mattarella. Dopo la strage di Capaci, nel giugno 1992, in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone e sua moglie insieme agli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro, a Emanuela venne affidato l'incarico di vigilare sul magistrato Paolo Borsellino, entrando a far parte della sua scorta. Fu anzi la prima donna a far parte di una scorta e questo compito generò in lei un certo timore. Ma decise di affrontare l'incarico, dandosi coraggio e pensando che si sarebbe trattato solo di poche settimane. Invece il 19 luglio del 1992, alle

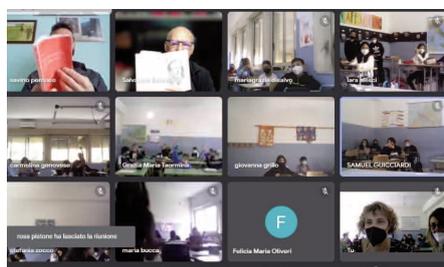


Emanuela Loi

16:58, avvenne l'attentato in via D'Amelio, nel quale venne fatta esplodere l'auto in cui sedevano proprio Emanuela e il magistrato Paolo Borsellino, travolgendo anche gli altri membri della scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. Tra i suoi primati ci fu allora anche quello di essere stata la prima agente donna a morire così, e poco importa se da quel momento a lei furono intitolati monumenti, piazze, scuole e parchi, per non dimenticare il suo grande coraggio. Ricevette anche la medaglia d'oro al valore civile, per ricordare la passione che metteva nel suo lavoro, anche a rischio della vita. Emanuela quel pomeriggio perse i suoi sogni, ma noi non perderemo mai il ricordo di una donna che morì compiendo il proprio dovere.

morte di Giovanni e suo fratello?", "Chi era Paolo Borsellino oltre a essere Uomo di Legge?", "L'agenda rossa che fine ha fatto?" "Il bene si fa in silenzio, tutto il resto è palcoscenico": così affermava Giovanni Falcone, il migliore amico di suo fratello. Ritene che oggi qualche magistrato operi in tal senso contro la mafia?" sono le domande poste dalle classi prime. Poi si è passati alle seconde, che hanno chiesto: "Qual era il suo stato d'animo nei giorni intercorsi tra il 23 maggio e il 19 luglio?", oppure "Nel film "Cento passi" Peppino Impastato afferma che forse per sconfiggere la mafia basterebbe educare le persone al senso della bellezza. Lei ritiene, in base a tutta la sua esperienza, che sia ancora possibile, soprattutto per noi siciliani, che siamo circondati dal degrado ambientale e non, promuovere una mentalità culturale che prevede la bellezza?", "La storia di Rita Atria si intreccia con quella di suo fratello. La ragazza lo considerava come un padre ma suo fratello le ha parlato qualche volta di lei?", "È vero che, a differenza di Capaci,

molti aspetti della strage di Borsellino a via D'Amelio non sono stati chiariti? Perché?", "Che ruolo ha la donna nella famiglia mafiosa?". Infine le terze, hanno posto domande come "Ha paura che tanti ragazzi stiano vivendo nella stessa condizione di Rita Atria e Peppino Impastato?", "Suo fratello Paolo è stato un ottimo padre di famiglia. Quale eredità ha lasciato ai suoi figli e a tutti noi?", "Lei non ha mai esitato a fare nomi e cognomi. Ha mai ricevuto minacce per il suo impegno?". Il tempo è volato e, alla fine di questa intensa conversazione, la Dirigente ha nuovamente ringraziato gli ospiti e la professoressa Michela Di Dio per questo incontro che, anche se a distanza, ha fatto vivere agli alunni un importante momento educativo che sicuramente non dimenticheranno e che li porterà a non fermarsi alle versioni "ufficiali" delle stragi di quegli anni. Perché nel ricordare tutte le vittime dirette e indirette della criminalità mafiosa non è possibile non citare un'altra delle frasi profetiche di Paolo Borsellino quando afferma: "Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri". La ricerca di verità allora spetta a noi giovani ma, come precisato nell'incontro, non perché siamo il futuro bensì perché siamo il presente. Grazie, "Agende Rosse".



Tornano in presenza gli incontri con le Forze dell'Ordine per educare alla legalità

#LAPOLIZIAVAASCUOLA

di Asia Giurdanella



Lunedì 21 Febbraio, nell'ambito del progetto #lapoliziavaascuola promosso dalla Questura di Messina e dall'Ufficio Scolastico Provinciale, le classi terze della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" hanno partecipato, nella loro grande palestra, ad un importante incontro con i rappresentanti del locale Commissariato di Polizia, il vicequestore dott. Antonio Rugolo e l'ispettore Stefano Cianciolo, che hanno parlato con loro di bullismo e cyberbullismo, fenomeni che si sono diffusi molto in questi ultimi anni tra i ragazzi soprattutto attraverso i social. Dopo essere stato accolto dalla Dirigente Prof.ssa Felicia Maria Oliveri e dalla referente del progetto legalità prof.ssa Michaela Munafò, il vicequestore dott. Rugolo ha inizialmente parlato dell'evoluzione del bullismo che, attraverso i social, può avvenire molto spesso un fenomeno di cyberbullismo. Inoltre ha approfondito meglio con gli alunni presenti la figura del bullo, cioè colui che sfoga i problemi che ha dentro prenden-

dosela con i più deboli, soprattutto coloro che vengono considerati diversi per problemi fisici o altro. Per sentirsi più forte, questi forma un gruppo contro la vittima indifesa che, ormai stanca e spaventata, arriva talvolta anche a pensare che l'unica via d'uscita sia la morte e si suicida. È il caso estremo ma è già accaduto e solo dopo il bullo capirà che il suo comportamento è stato sbagliato e che uno scherzo può portare a soluzioni terribili perché, prima agire si deve sempre pensare alle conseguenze. Si è passato poi a parlare di cyberbullismo, che è più pericoloso del bullismo perché le ferite provocate senza interruzione dalle parole sono un'arma molto pericolosa e la tastiera può essere un'arma letale. Inoltre - ha ricordato il vicequestore ai ragazzi - bisogna stare molto attenti perché dietro ad uno schermo si può nascondere chiunque, anche un "lupo cattivo", e possono compiere azioni orrende come stalking, pedopornografia... Gli alunni sono stati successivamente invitati a formulare domande per chiarire alcuni loro dubbi. La prima domanda è stata: "Possiamo stare tranquilli che la Polizia di Stato riesca sempre a rintracciare il bullo? E come?" La risposta del dott. Rugolo è stata un sì, perché quando c'è una denuncia vengono controllati tutti i dispositivi riuscendo a rintracciare tutto attraverso l'indirizzo IP, anche il luogo. La seconda domanda è

stata: "Denunciare il bullo può portare dei problemi?" La risposta ha confermato che denunciare il bullo non porterà dei problemi a chi lo fa, perché si può parlare con gli insegnanti, ma anche con il dirigente, in anonimo. Inoltre denunciare non significa spiare o tradire qualcuno, ma significa avere coraggio, e soprattutto compiere un atto di altruismo verso la vittima. Un'altra domanda è stata: "Se io so che a scuola c'è una vittima di bullismo, ma non lo dico per paura di diventare anche io vittima, poi la colpa ricade anche su di me?" La risposta è stata nuovamente un sì, perché oltre ad essere complice morale, se la vittima si fa del male, ci si sentirà in colpa, visto che non si è raccontato l'accaduto ad un adulto e, se si fosse agito diversamente, la vittima si sarebbe potuta salvare perché tutelata da adulti. L'incontro si è infine concluso raccomandando ai ragazzi di stare molto attenti sui social network e quando si naviga su internet, ricordando che questi strumenti se usati male possono essere molto pericolosi. In conclusione questo confronto con la Polizia di Stato è stato sicuramente un momento di informazione molto interessante per gli alunni che, finalmente in presenza pur nel rispetto delle norme di sicurezza, hanno potuto confrontarsi con relatori esperti su problematiche loro vicine per fare chiarezza su di ogni loro dubbio.

UN ALBERO PER IL FUTURO

di Asia Giurdanella

È stato con grande interesse che venerdì 8 aprile 2022, nell'ambito dei progetti Legalità e Educazione di Istituto, gli alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado "Foscolo" hanno partecipato, nella loro grande palestra-auditorium, alla presentazione dell'importante progetto nazionale "Un albero per il futuro" che - con il coordinamento dell'Arma dei Carabinieri e in collaborazione con il Ministero della Transizione Ecologica - ha l'obiettivo di creare un "grande bosco

diffuso della legalità" grazie al coinvolgimento del maggior numero di scuole di tutta Italia. Dopo essere stati calorosamente accolti dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Felicia Maria Oliveri, i Carabinieri Forestali del Raggruppamento Biodiversità di Cosenza, che gestiscono il progetto per la Sicilia, hanno dapprima consegnato ufficialmente le previste piantine di alberi di varie specie destinate alla georeferenziazione dei nuovi piccoli boschi tramite il "Portale del bosco diffuso", poi hanno spiegato agli alunni la finalità principale del progetto, al tempo stesso ambientale e di legalità. All'Istituto Comprensivo Foscolo è stata infatti consegnata anche una talea di Ficus che proviene dall'"Albero di Falcone" di via Notarbartolo a Palermo ed è stato quindi sottolineato il grande significato e il messaggio di legalità e continuità di cui il germoglio è portatore, essendo dotato dello stesso DNA della pianta di Ficus Macrophylla originario. I ragazzi si sono rivelati molto interessati agli argomenti di cui si è parlato e



hanno interagito leggendo riflessioni, mostrando i disegni prodotti e facendo molte domande ai Carabinieri loro ospiti. Infine, a conclusione dell'incontro, tutti si sono diretti verso il "Giardino dei Giusti" presso il Museo Didattico "Foscolo" dove alcuni alunni hanno messo a terra le piantine destinate alla scuola secondaria, mentre la simbolica talea, che è stata dedicata al magistrato Giovanni Falcone quale "Giusto dell'Umanità", potrà essere piantumata solo tra qualche mese. Si è trattato di un momento educativo importante e sicuramente il progetto "Un albero per il futuro", cui la scuola "Foscolo" ha aderito con grande slancio, contribuirà a diffondere ancora di più tra i ragazzi l'attenzione ai problemi ambientali e li inviterà a impegnarsi in prima persona per ridurre le emissioni di CO2 e aumentare il verde del pianeta.



Momenti di accoglienza e integrazione

UNA GRADITA VISITA PASTORALE

di Sofia Bucolo

Una non usuale Visita Pastorale da parte dell'Arcivescovo delle Diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Monsignor Giovanni Accolla si è svolta martedì 14 dicembre 2021, presso l'Istituto Comprensivo "Foscolo". Accompagnato dal Segretario e Cerimoniere Don Bartolo Saltalamacchia, l'Arcivescovo è stato accolto presso il Museo Didattico "Foscolo" dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Felicia Maria Oliveri, dall'assessore alla Pubblica Istruzione Avv. Viviana Dottore in rappresentanza del Sindaco, dal Vicario Foraneo padre Giuseppe Curró, dal responsabile del Museo Didattico prof. Enzo Napoli e dalla docente di religione prof.ssa Mariagiovanna Recupero, organizzatrice dell'evento. Inoltre erano presenti la referente dell' "Osservatorio provinciale per la dispersione scolastica" dott.ssa Antonella Costantino, il Direttore dell' "Ufficio diocesano per l'insegnamento della Religione Cattolica" Diacono Antonino Andriolo e le insegnanti di Religione dell'Istituto Maria Carmela Bartolone e Maria Elisa Patanè. Dopo un'apprezzata visita tra le opere del Museo e avere lodato le molte creazioni artistiche realizzate da alunni e insegnanti nel Laboratorio di Arte e Incisione, per dimostrare la sua ammirazione Monsignor Accolla ha lasciato in ricordo, nel registro delle presenze, una significativa dedica in cui ha scritto: "Il bello

introduce l'incontro con il Signore e con i fratelli. Grazie!". L'intera visita, quindi, anche se iniziata con l'ammirazione della bellezza artistica, si è svolta sui temi della fratellanza, del dialogo interreligioso e dell'integrazione. Proseguendo infatti la sua visita nelle stanze della "Bibliotec@Arcobaleno", l'arcivescovo ha incontrato una delegazione di bambini e docenti delle scuole dell'infanzia e primaria dell'Istituto che hanno dedicato all'ospite poesie e disegni realizzati per l'occasione. Terminata la visita presso il Museo Didattico, l'Arcivescovo ha quindi fatto il suo ingresso nella scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" e qui, dopo aver ricevuto da parte del Dirigente una bellissima incisione realizzata dal prof. Napoli, si è recato nella palestra dell'Istituto dove è stato accolto da una delegazione di alunni ansiosi di conoscerlo. Questi ultimi lo hanno salutato con un discorso in cui sono stati ricordati i valori universali che devono sempre trovare spazio e tempo a scuola, cioè dialogo, incontro, confronto e amicizia. Ciò perché "la Scuola, pubblica e laica, ispirata ai principi saldamente ancorati nella Costituzione, deve essere luogo e crocevia di dialogo", anche se questo, grazie al clima di accoglienza che si respira alla "Foscolo", accade già nella quotidianità. L'Arcivescovo, molto colpito dalla riflessione, ha quindi rivolto ai ragazzi un'esortazione ad andare avanti nella vita con



tenacia, forza e generosità senza lasciarsi trascinare dal male peggiore dell'essere umano: l'indifferenza. Poi, dopo avere assistito ad una piccola esibizione musicale e dialogato con alcuni ragazzi di altre religioni esprimendo parole volte al dialogo e alla fratellanza, si è recato in visita in ogni classe dove, per rispettare il distanziamento, tutti gli alunni della scuola secondaria lo attendevano. Qui ha avuto modo di scambiare con i ragazzi e i loro insegnanti tante battute affettuose, ha scherzato e posando anche per le foto ricordo. Piacevolmente sorpreso della calorosa accoglienza ricevuta ed entusiasta di fronte alle opere d'arte ammirate al "Museo Didattico", l'Arcivescovo si è detto infine molto colpito dalla scuola, dal clima cordiale, dall'attenzione mostrata da alunni, docenti e Dirigente, ringraziando tutti e augurando a ognuno delle Serene Festività.



Ласкаво просимо **BENVENUTO**

di Alice Arcoraci, Erika Bucca, Laura Bucca, Aurora Rita Grasso

Siamo tutti a conoscenza di ciò che sta accadendo in Ucraina. Il Paese, purtroppo, è devastato dalla guerra, il numero dei morti cresce di giorno in giorno e le immagini di distruzioni, provocate dalle bombe e dal fuoco dei carri armati russi, trasmesse dalla Tv, riempiono i nostri occhi e stringono in una morsa i nostri cuori. Donne e bambini sono costretti a vivere una vita sotterranea e tantissimi sono riusciti, in mezzo a mille pericoli, a fuggire. In molti dovremmo provare a metterci nei panni di queste persone, persone costrette a lasciare le proprie abitazioni, i propri affetti, gli amici, i propri compagni di vita, e anche di scuola, la propria vita quotidiana, fatta profumi, di suoni, di sogni, di desideri, di passioni. È difficile immaginare solo questo, ma pensate quanto sia doloroso vivere questa situazione, vivere in un altro Stato, imparare una nuova lingua. Tra i tanti che sono stati costretti a lasciare tutto, c'è anche un ragazzo della nostra età, un adolescente

come noi. Quando abbiamo saputo del suo arrivo, eravamo tutti molto emozionati e abbiamo subito pensato di accoglierlo al meglio. Il 5 aprile 2022 è stato il suo primo giorno di scuola nella nostra scuola. La mattina lo abbiamo aspettato insieme agli insegnanti e alle autorità scolastiche all'ingresso dell'edificio scolastico, proprio davanti alla bandiera della sua amata Ucraina, con un cartellone di "Benvenuto", accompagnato da una lettera scritta da noi in lingua italiana e ucraina. Un caloroso applauso e il primo omaggio per lui, da parte della Scuola, è stato uno zaino, carico di tanto amore e di tanti oggetti che gli serviranno per la sua futura vita da studente in Italia. Subito dopo ci siamo recati in classe e, per l'occasione, la nostra aula si è "colorata" di giallo e blu, dal "Benvenuto" sulla LIM ai tovaglioli del piccolo buffet, allestito per festeggiare il suo arrivo. Magari fosse sempre così! Nella nostra aula tutto aveva un nome, dai cartellini con i nomi di ogni

alunno posti sui banchi a quelli per denominare i vari elementi dell'arredo scolastico. Capirci con il nostro compagno non è stato di certo facile, perché lui non conosce l'italiano e noi l'ucraino. Ma, per fortuna, grazie a "Google Traduttore", non solo siamo riusciti a tradurre il discorso della nostra dirigente, anche lei emozionata come tutti, ma siamo riusciti a comunicare e a consegnargli i nostri pensieri come simbolo di amicizia. Ci riteniamo fortunati ad averlo nella nostra classe e pensiamo che sia davvero una bella cosa perché, oltre ad avere la possibilità di condividere questo ultimo anno delle scuole medie con lui, potremo anche conoscere le sue tradizioni e vorremmo imparare anche l'ucraino. Sicuramente il nostro compagno imparerà la lingua italiana così, quando la guerra sarà finita, potrà continuare a parlarla con noi. ma a distanza, con lunghe video-chiamate dall'Ucraina. Benvenuto tra noi Artur, e... СВОБОДИ ТА МИРУ УКРАЇНИ, LIBERTÀ e PACE ALL'UCRAINA.



Giovedì 17 marzo 2022 - "Giornata dell'Unità Nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera" - la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha organizzato un flash mob nel corso del quale gli alunni di tutte le classi, riunendosi nel cortile interno della scuola, hanno invocato sin

BANDIERE AL VENTO

di Doris Paffumi

Gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto non potevano restare indifferenti di fronte ai venti di guerra che soffiano sull'Europa e così venerdì 4 marzo 2022, subito dopo la cerimonia di inaugurazione ufficiale del loro "Giardino dei Giusti" alla quale avevano presenziato con una delegazione della scuola secondaria di 1° grado, hanno improvvisato un momento di invocazione corale per la pace alzando insieme le braccia sotto la grande bandiera dell'Ucraina esposta lungo la parete del Museo Didattico. Davanti alle altre bandiere - italiana, europea e arcobaleno - i ragazzi si sono poi posti in cerchio e, in simbolico girotondo, tenendosi per mano contro tutte le guerre, hanno pregato insieme perché l'armonia torni tra i popoli. È stato un gesto molto significativo perché, in questo periodo di guerra, nonostante non si possa concretamente fare nulla se non stare vicini con il pensiero a tutti coloro che stanno vivendo il dramma dei bombardamenti e dell'esodo dalle proprie case, pregando che la situazione non si diffonda più di quanto lo sia, è importante per tutti, grandi e piccoli, porgere dei momenti di attenzione e riflessione affinché si possa, per anche solo un attimo, immedesimarsi e cercare di comprendere ciò che sta accadendo.



Gli alunni dell'I.C. "Foscolo" invocano insieme la pace DESIDERIO DI PACE NEL MONDO

di Chiara Cambria

da subito la PACE e chiesto in particolare di porre fine alla guerra in Ucraina. Già nei giorni precedenti i ragazzi di tutte le classi prime, seconde e terze avevano usato la loro creatività per realizzare degli striscioni con lenzuoli bianchi e pittura. Il giorno della manifestazione, poi, tutti gli striscioni sono stati portati e posizionati nel cortile interno della scuola, luogo dove si è tenuto il momento di condivisione e riflessione. In particolare gli alunni hanno esposto le loro lenzuola con lo slogan "UNITI PER LA PACE" per le classi prime, "LOTTIAMO PER LA PACE" per le classi seconde, e "PACE E LIBERTÀ" per le classi terze, agitando bandierine e ramoscelli d'ulivo. Durante

l'evento la Dirigente, la Prof.ssa Felicia Maria Olivieri, ha ricordato la particolare ricorrenza della "Giornata dell'Unità d'Italia dell'inno e della Bandiera tricolore" e ha fatto riferimento a quanto sta accadendo in Ucraina, a quante persone innocenti, tra cui anche donne e bambini, stanno perdendo la vita per difendere la propria libertà. Successivamente, per classi, i ragazzi si sono mossi in ordinato corteo, al cui termine tutte le lenzuola sono state collocate lungo le cancellate della scuola. Particolarmente soddisfatta della riuscita dell'evento la Dirigente che, entusiasta della partecipazione dei ragazzi e all'impegno speso per realizzare gli striscioni, si è complimentata con tutti i docenti dell'istituto per aver collaborato e incoraggiato gli alunni, ma soprattutto ha lodato questi ultimi per essersi dimostrati molto partecipativi e interessati all'iniziativa. Per tutta la scuola sono stati infatti giorni intensi di duro lavoro affinché questa giornata riuscisse secondo le aspettative, e venisse fuori l'unico messaggio importante: la Pace.



I 'GIUSTI' OPERATORI DI BENE NEL MONDO

di Sophia Mandanici

Particolarmente significativa è stata la cerimonia di inaugurazione del "Giardino dei Giusti dell'Istituto Comprensivo Foscolo di Barcellona P.G." che venerdì 4 marzo 2022 si è tenuta presso il giardino posto nel retro del Museo Didattico "Foscolo". I "Giusti tra le Nazioni", e da dieci anni anche i "Giusti dell'Umanità", sono quelle persone che hanno salvato delle vite, ebrei e no, evitando loro un destino di morte e per loro, in questo giardino, ogni 27 gennaio a partire dal 2013, si pianta un alberello di ulivo, dedicato ognuno ad un Giusto diverso. Le figure a cui sono state dedicate le piante di ulivo fino ad ora sono dieci e rispettivamente: nel 2013 Giorgio Perlasca (1910-1992), nel 2014 Carlo Angela (1875-1949), nel 2015 Gino Bartali (1914-2000), nel 2016 a Adele Zara (1882-1969), nel 2017 a Calogero Marrone (1889-1945), nel 2018-a Don Aldo Brunacci (1914-2007), nel 2019 al paese di Nonantola - Villa Emma, nel 2020 a Clelia Caligiuri (1904-1996), nel 2021 Don Pietro Pappagallo (1888-1944) e nel 2022 a Giuseppe Caronia (1884-1977). Durante il corso della cerimonia le autorità religiose, rappresentate da padre Giuseppe Currò, hanno dato la loro benedizione ed hanno commentato la stupenda iniziativa che ha avuto la dirigente, mentre quest'ultima lo ha accolto insieme al rappresentante

dell'Amministrazione Comunale, l'assessore Roberto Molino, e li ha ringraziati per la presenza. Poi gli studenti hanno letto delle sintetiche biografie di ogni giusto citati precedentemente. Chiudendo la cerimonia è stato in particolare sottolineato che spesso il messaggio che lanciano i "Giusti", ovvero quello di salvare il prossimo, viene colto alla leggera, oppure non viene colto per niente, ma questo non dovrebbe succedere, soprattutto adesso, perché dovremmo imparare dal passato, e anche dal presente, se vogliamo fare riferimento alla guerra che si sta svolgendo adesso tra la Russia e l'Ucraina. E ricordare sempre che "Chi fa del bene lo fa per tutta l'umanità", come ha affermato Moshe Bejski, il fondatore del 'Giardino dei Giusti' di Gerusalemme.



L'EU Code Week un appuntamento immancabile per l'I.C. "Foscolo"

IMPARARE A PROGRAMMARE

di Giorgio Abbriano

Le settimane del Coding europeo, previste dal 9 al 24 ottobre 2021, hanno animato per il sesto anno consecutivo l'Istituto Comprensivo "Foscolo" di Barcellona Pozzo di Gotto. Gli alunni di tutti gli ordini, dall'infanzia alla secondaria di primo grado, sono stati coinvolti dai docenti in attività ludiche e laboratoriali alquanto divertenti e coinvolgenti e sono stati guidati, nel rispetto delle norme anti-covid, ad eseguire lavori con metodi innovativi ed originali. Attraverso la pixel art, la robotica educativa, lo storytelling, il coding unplugged, bambini e ragazzi hanno elaborato prodotti molto creativi. Si è cercato così di promuovere il processo di alfabetizzazione culturale e di pensiero critico attraverso il mondo delle scienze, dell'arte, dell'informatica, della lingua inglese, della geografia. Gli alunni si sono cimentati, in particolare, a programmare dei giochi con Scratch, a rielaborare le conoscenze acquisite, ad applicare il pensiero computazionale; sono stati persino utilizzati i cifrari di Cesare, Polibio ed Harry Potter per creare percorsi

si multidisciplinari alquanto innovativi. Partendo dalla risoluzione di problemi di vita quotidiana, in queste giornate i docenti hanno anche guidato i loro allievi ad elaborare un software per il coding e i ragazzi sono stati stimolati ad interagire e ad scoprire una diversa realtà digitale, volta al problem solving ed al lavoro di gruppo. Il tutto è stato coordinato dall'Animatore Digitale prof. Giuseppe Sciotto, che è riuscito a coinvolgere in modo massiccio tutti gli alunni e moltissimi insegnanti in attività anche semplici, come percorsi e pixel art, dai più piccoli ai più grandi, o in attività più complesse in cui innovazione e tradizione si sono fusi, cosicché conoscenze e competenze hanno permesso di apprendere anche un nuovo metodo di studio. Imparare a programmare significa infatti esplorare nuove realtà, aprire il raggio delle conoscenze in un mondo in continua evoluzione. Immensa la soddisfazione del Dirigente Scolastico prof.ssa Felicia Maria Oliveri, che si è complimentata con tutti gli alunni, insegnanti e personale



ATA per l'impegno. "EU Code Week 2021" si è realizzato infatti in un clima di collaborazione costruttiva tra docenti ed alunni, simbolo di crescita culturale ed educativa, in un Istituto sempre pronto ed aperto all'innovazione e alla ricerca di nuovi stimoli per migliorarsi.



Gli alunni a Capri

e le chiese di San Lorenzo, Sant'Anna dei Longobardi e Castel dell'Ovo. Infine, nella mattinata di venerdì 20, i ragazzi hanno lasciato di buon ora, e già con nostalgia, le proprie camere a Torre Del Greco, per potersi recare, prima del rientro, a visitare il "Museo di San Gennaro", dedicato all'esposizione di preziose opere relative al tesoro di San Gennaro. Poi è iniziato il viaggio per tornare a casa, dove stanchi ma felici tutti sono certi di non dimenticare mai questi giorni. I viaggi d'istruzione infatti non dovrebbero mai mancare agli alunni, sono molto importanti per conoscere e per socializzare con gli altri. I ragazzi, una volta cresciuti, li conserveranno nel cuore e manterranno sempre il bel ricordo dello stare insieme, visitare monumenti antichi e riconoscerne il significato e commentarli insieme. Insomma, questo è un augurio di speranza che da ora in poi tutto torni alla normalità e che possa ricominciare a vivere.



Gli alunni a Capri

FoscoloNews 17

Dopo la pandemia tornano i viaggi d'istruzione

NAPOLI E DINTORNI

di Marta Saraò

Dopo i lunghi mesi dell'emergenza sanitaria, finalmente gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° grado "Foscolo" sono tornati con entusiasmo a vivere l'esperienza rappresentata dai viaggi d'istruzione e nei giorni dal 17 al 20 maggio 2022 sono partiti alla scoperta della città di Napoli e delle vicine Pompei e Capri. La prima tappa è stata Pompei, dove il gruppo di ragazzi e i loro docenti hanno avuto modo di visitare con una guida molto preparata gli scavi romani del prezioso sito UNESCO del "Parco Archeologico" con le testimonianze di quanto riemerso dopo la terribile eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Qui il gruppo ha avuto anche l'onore di essere accolto proprio dal sindaco di Pompei, accompagnato da un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri, che hanno fatto gli onori



Gli alunni a Pompei

di casa, ringraziato per avere scelto la cittadina come meta del viaggio e posato per una foto ricordo. Non poteva mancare, naturalmente, la visita del vicino "Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario", uno dei maggiori centri di devozione mariana d'Italia, prima di dirigersi verso Napoli. Il giorno successivo, invece, con entusiasmo i ragazzi hanno usufruito del traghetto per sbarcare al porto "Marina Grande" di Capri, l'isola nel golfo di Napoli famosa per lo shopping d'alta moda, il limoncello e persino i sandali di cuoio artigianali. Complice la bellissima giornata, la vista era spettacolare: il mare sembrava infinito e dello stesso colore del cielo, si mescolavano insieme. Qui gli alunni hanno visitato i Giardini di Augusto, Villa Jovis o di Tiberio, Anacapri e il centro cittadino. Il terzo giorno, invece, è stato dedicato per intero alla visita guidata della città di Napoli. Qui hanno potuto visitare il "Pio Monte" della Misericordia, una piccola chiesa piena di tesori dove spicca l'opera del Caravaggio, e passeggiato per via Vittorio Emanuele III, procedendo su via San Carlo fino a Piazza del Plebiscito, "la cartolina più famosa di Napoli", dove si trovano alcuni edifici più importanti della città, ammirando il Palazzo Reale, Spaccanapoli, Monastero di Santa Chiara



Gli alunni delle classi prime a Siracusa

Giorno 10 maggio 2022 le classi prime della scuola secondaria "Foscolo" sono andate in visita a Siracusa. È stata una giornata bellissima, trascorsa con tutti i miei compagni in allegria e durante la quale abbiamo visto molte cose interessanti. La prima tappa è stata il Parco Archeologico "Neopolis", dove una guida ci ha spiegato come la nostra cultura siciliana provenga direttamente dai greci e dai romani, passando per l'epoca spagnola e borbonica. La Sicilia ebbe contatti commerciali con vari popoli anche con Ciprioti e Micenei, ancor prima dei Greci i quali arrivarono da noi in cerca di terre da coltivare. I Corinzi approdarono in un isolotto che chiamarono Ortigia, parola che significa quaglia, augurandovi una terra ricca per la caccia. La colonia Corinzia di Ortigia si è poi sviluppata anche sulla terra ferma: la Pentapoli. Qui vi sono parecchie cave di pietra che si chiamano Latomie. Ci hanno spiegato che

Visite guidate e viaggi d'istruzione a lungo sognati UN TUFFO NEL PASSATO A SIRACUSA

di Carol Josephine Coppolino

queste cave erano destinate ai lavori forzati dei prigionieri. La guida ci ha raccontato come a Siracusa c'è molto caldo e che questa città si trova ad un quarto più a sud di Tunisi. Siamo andati presso la grotta chiamata Orecchio di Dionisio, tiranno di Siracusa IV e V secolo a.C. e ci ha parlato anche di Caravaggio che, fuggito da Malta, arrivò a Siracusa e notò che questa grotta aveva un'acustica straordinaria; essa veniva utilizzata come carcere per coloro che fuggivano dalle cave di pietra. Dal punto più alto di questa grotta, Dionisio controllava tutti e ascoltava ciò che si diceva giù. Eravamo tutti emozionati ma esausti, così la guida, per rompere un po' la stanchezza e per farci vedere un effetto meraviglioso, l'acustica della grotta, ci ha fatto cantare una canzone. Al ritorno ci siamo riposati un po', ma subito dopo abbiamo ripreso la nostra esplorazione. Una chiesa bellissima, che ti lascia folgorata, con un'allegoria dietro la sua storia non indifferente: è questa la Chiesa della Madonna delle Lacrime. Qui abbiamo acceso delle candele. Questa Madonna è molto miracolosa, infatti i devoti la vanno a trovare e la Chiesa è sempre stracolma. Si chiama Madonna delle Lacrime proprio perché da un'effi-

gie di Maria, in gesso smaltato, scaturirono vere e proprie lacrime umane. Nel sentire questo racconto mi sono venuti i brividi e mi ha emozionato molto, poiché l'amore di Dio è immenso e ovunque, palesandosi a noi in gesti piccoli ma con grandi significati. Successivamente, dopo aver pranzato nell'isoletta di Ortigia, la parte più antica di Siracusa ed esserci rinfrescati un po', prima siamo rimasti incantati dal panorama che si apriva davanti a noi, poi siamo andati a visitare il "Museo del Papiro" Corrado Basile. Qui abbiamo fatto un tuffo nell'Egitto, poiché questo museo si occupa dello studio, della missione di restauro conservativo dei papiri del Museo Egizio del Cairo e della divulgazione delle testimonianze della cultura del papiro, antico cugino del nostro amato foglio. Inoltre il Museo custodisce gelosamente, tramandandoli di visitatore in visitatore, nel proprio bagaglio culturale i segreti e l'uso della pianta del papiro tra le diverse popolazioni. Nelle sale del Museo sono esposti: papiri faraonici, ieratici, demotici, greci e copti; papiri prodotti a Siracusa dal XIX secolo; manufatti in papiro; barche di papiro provenienti dall'Etiopia e dal lago Ciad. Un'esperienza da vivere almeno una volta nella propria vita, che questo museo offre, è vedere come si faceva la carta. Devo dire che durante il viaggio nel nostro passato ci siamo stancati molto, però ne è valsa la pena e la sera, anche se ero esausta, l'emozione di raccontare tutto alla mia famiglia faceva passare qualsiasi stanchezza. Insomma, un'esperienza da fare e rifare, e non vedo l'ora di cimentarmi un'altra volta nelle nostre bellezze culturali e vivere la brezza del passato.

ALLA SCOPERTA DELLA VAL DI NOTO

di Giulia Valenti

Dopo un biennio di attesa, causata dall'emergenza sanitaria Covid-19, l'Istituto Comprensivo "Foscolo" ha ripreso finalmente con enorme gioia i viaggi d'istruzione finalizzati alla visita e alle scoperte delle bellezze artistiche, paesaggistiche e monumentali presenti nella nostra terra, la tanto amata Sicilia. Per questo motivo, nei giorni 12 e 13 maggio le classi seconde della scuola secondaria hanno svolto un viaggio di istruzione nel sud-est della Sicilia. Quest'area geografica, conosciuta con il nome di Val di Noto, comprende le città barocche di Noto, Ragusa, Scicli, Modica e diverse altre. Giovedì 12 quindi i ragazzi, con enorme entusiasmo, si sono riuniti davanti al piazzale antistante la scuola per poi raggiungere la prima destinazione prevista dal programma di viaggio, ovvero la città di Noto. Tali luoghi, colpiti nel 1693 da un catastrofico terremoto che ha provocato la distruzione di svariati centri urbani e la morte di oltre 90.000 persone sono stati interessati da una immediata ricostruzione che ha fatto sì che le otto perle del Barocco siciliano, tra cui le città visitate durante questo viaggio, venissero riconosciute dall'UNESCO come patrimonio dell'u-

manità. Tale riconoscimento deriva dal pregio dei numerosi edifici civili e religiosi ricostruiti in perfetto stile Barocco. In particolare la visita della Cattedrale di Noto, con la sua enorme scalinata, ha suscitato tra i partecipanti grande ammirazione, nonché stupore, per la maestosa facciata dell'edificio che è costituito da un corpo centrale a cui sono affiancate due torri che ospitano una le campane e l'altra l'orologio della città. Nelle immediate vicinanze è presente il cosiddetto Palazzo Nicolaci, molto famoso per la decorazione delle mensole dei balconi che sono conosciuti con i nomi delle raffigurazioni scultoree presenti. Una delle testimonianze più chiare relative alle particolari condizioni di vita in cui vivevano le suore di clausura è poi costituita dal Monastero di Santa Chiara, sempre a Noto, nel quale da piccole finestrelle a forma circolare si permetteva alle suore di seguire le celebrazioni religiose. È stato possibile ammirare la maestosità dello stile Barocco visitando anche la città di Scicli ed in particolare il tour col trenino ha permesso di vedere le bellezze degli edifici barocchi costruiti in pietra calcarea. Inoltre la Città di Modica ha permesso ai ragazzi di conoscere la specialità



Gli alunni delle classi seconde a Noto

gastronomica costituita dal famoso cioccolato modicano, particolare perché con una consistenza più granulosa rispetto a quello comune. Questo viaggio molto gradito e apprezzato da tutti gli studenti ha permesso indubbiamente l'accrescimento del bagaglio culturale di ciascuno dei partecipanti. L'augurio è che possa essere l'inizio di una lunga serie di uscite sul territorio e che tutto possa ritornare alla normalità in tutti i sensi..

Pericolose dipendenze mettono a rischio il futuro UNO SBALLO CHE SI PAGA CARO

di Sofia Bucolo

L'alcol è una delle principali cause di morte tra gli adolescenti e, se consumato eccessivamente, porta al coma etilico, ovvero un profondo stato di incoscienza con classica alitosi, dovuta alla massiccia eliminazione di alcol a livello alveolare, ed arrossamento cutaneo; vasodilatazione ed ipotermia; bradicardia ed ipotensione arteriosa; depressione respiratoria. Molti riescono a salvarsi, ma molti muoiono proprio per questo. Oltre al coma etilico, l'alcol causa anche molti incidenti stradali perché alcuni ragazzi, e anche adulti, si mettono alla guida ubriachi e non uccidono solo se stessi ma anche gli altri. Tra gli 11 e 25 anni oltre 1 milione di ragazzi e ragazze bevono secondo modalità a rischio per la salute e la sicurezza. Gli effetti dell'alcol sono assimilabili a quelli delle droghe perché inducono alla dipendenza fisica e psichica, provocando assuefazione e disturbi comportamentali. Inoltre esso è responsabile di danni alla salute, tra cui lesioni, disordine psichico e comportamentale, tumori, patologie gastrointestinali, malattie cardiovascolari, immunologiche, dell'apparato scheletrico, infertilità e problemi prenatali. Le ragazze sono molto più sensibili agli effetti negativi dell'abuso dell'alcol: la quantità di alcol metabolizzato nello stomaco è infatti quattro volte inferiore a quello di un uomo, quindi è più facile

ubriacarsi e più difficile tornare lucidi. E' ancora più pericoloso per le ragazze magre perché, rispetto alle coetanee con più forme, impiegano addirittura un'ora in più per tornare in se stesse. La percentuale di ragazze abusate sessualmente, poi, è molto più alta in quelle che si trovano sotto l'effetto dell'alcol. Uno degli aspetti principali connessi al consumo dell'alcol è in particolare il "Binge Drinking", che significa "abbuffata di alcolici o "bere fino ad ubriacarsi", cioè l'assunzione di bevande, in un piccolo arco di tempo, fino a perdere il controllo. In tal modo non vi è soltanto la pericolosità indotta dalla quantità eccessiva di alcolici, ma anche quella dovuta alla modalità di ingestione, che amplifica l'impatto negativo dell'alcol sulla capacità e sulla salute sia fisica che psichica. Inizialmente esso determina una depressione dell'attività del sistema nervoso centrale, facendo diminuire l'ansia, la tensione e le inibizioni comportamentali, però allo stesso tempo provoca diminuzione dell'attenzione e la capacità di giudizio e di concentrazione. Provoca inoltre disturbi della memoria, incoordinazione motoria, vertigini, alterazioni dell'umore, rallentamento delle percezioni, variazioni pressorie e glicemiche. È in grado di alterare la pressione sanguigna, i livelli di colesterolo e di zuccheri nel sangue,



determinando così condizioni in grado di accrescere il rischio di eventi acuti a carico del cuore e del cervello, per esempio l'infarto del miocardio e l'ictus. Le motivazioni che spingono i giovani ad avvicinarsi all'alcol possono essere molteplici, come l'uniformarsi al gruppo, provare sensazioni piacevoli, solitudine, evadere dai problemi, dal senso di vuoto, curarsi dalla depressione. Il "binge drinking" potrebbe essere occasionale, ma spesso si trasforma in atteggiamento frequente e diventa una vera e propria patologia di dipendenza da alcol; spesso è anche strettamente connesso al verificarsi della drunkoressia, ovvero la restrizione alimentare a cui si sottopongono i giovani prima di bere, perché l'effetto euforizzante è maggiore. Credo che l'abuso di alcol porti i ragazzi ad essere totalmente incoscienti rispetto a quello che gli accade ed agli effetti che tutto questo comporta, sia a livello fisico che mentale. Essi pensano che estraniarsi dal mondo che li circonda crei una vita spensierata e senza preoccupazioni, dove tutto è semplice e bello, ma nella realtà gli effetti durano poco e le conseguenze per sempre.

L'AMORE

di Sofia Guerrera

L'amore può nascere da un gesto o da un accenno condiviso, da un saluto o da uno sguardo, da un viso con uno splendido sorriso. L'amore cambia il senso alle parole, L'amore ti dà calore, come una splendida giornata di primavera sotto il sole. L'amore lo puoi descrivere alla perfezione anche attraverso un silenzio di parole. L'amore ti dà tutto ciò che vuole, ma in cambio non ti chiede niente. L'amore va e viene come una scintilla che alta nel cielo brilla.



#NONFUMIAMOCILAVITA

di Asia Giurdanella

Uno dei principali problemi di salute pubblica al mondo è il fumo. E' la seconda causa di morte nel mondo ma anche quella che si può evitare. Tanti giovani, durante i primi anni delle scuole superiori, o addirittura prima, iniziano invece a fumare per vari motivi: per sentirsi grandi, perché si è influenzati dagli amici o compagni di classe, per provare, per mangiare meno, per lo stress... non sapendo a cosa si va incontro. Il fumo infatti provoca molti problemi alla salute come: l'insonnia, perdita di concentrazione e di memoria, alterazioni delle cellule delle pareti dei bronchi, malattie cardiocircolatorie (infarto...), bronchiti croniche, tumore polmonare e minor rendimento muscolare. Non si può mai smettere di fumare perché una sigaretta tira l'altra. Smettere non è semplice, ma dire di NO, invece sì. Essere grandi non significa fumare di continuo, fare del male a noi e alle persone che ci circondano e quindi "fumarci la vita", ma significa dire di NO a chi ci offre una sigaretta. La sigaretta è formata da sostanze tossiche: arsenico, ammoniaca,

acetone e nicotina, catrame e monossido di carbonio, che sono molto pericolose. Una sostanza molto dannosa è inoltre il monossido di carbonio, che contiene un gas tossico che prende il posto dell'ossigeno nell'organismo, causando danni ai polmoni e al cuore, provocando malattie cardiovascolari. Invece il catrame può causare il cancro sia negli organi attraversati dal fumo sia in quelli non direttamente interessati. Noi non dobbiamo farci influenzare dai fumatori, perché loro ci diranno che grazie al fumo si sentono meglio, più rilassati. E' la verità, ma questo avviene solo nei primi giorni, quando si sente questa sensazione grazie alla nicotina, che raggiunge il cervello in 20 secondi e stimola una zona che induce sensazioni gradevoli. Questi effetti svaniscono però in poche ore e il fumatore diventa irritabile e nervoso perché ha la necessità di un'altra sigaretta. Così nasce la dipendenza al fumo. Ma l'importante è dire di "NO", perché è questo che ci rende più grandi. #NONFUMIAMOCILAVITA: ne abbiamo una sola!



Una delle problematiche più scottanti che affligge la nostra società, in particolare la fascia adolescenziale, è senza dubbio il difficile rapporto dei giovani con il cibo. Molto spesso Tv e social network, nonché passerelle di moda, propongono infatti perfetti canoni di bellezza che spingono i ragazzi, ma soprattutto le ragazze, a imitarli a tutti i costi, mettendo purtroppo in pericolo la loro salute. In relazione a ciò, non si può quindi negare la costante diffusione di patologie che sono strettamente connesse alla sfera dell'alimentazione. Per indicare l'insieme di tutti i Disturbi del Comportamento Alimentare è stata addirittura coniata la sigla DCA, che comprende, oltre all'anoressia e alla bulimia nervosa, anche l'obesità e il "binge eating disorder", cioè una fame insaziabile con continue e ripetute abbuffate di cibo. Considerati gli aumenti vertiginosi di casi relativi ai disturbi alimentari, pertanto, il 15 marzo 2012 è stata istituita per la prima volta dall'associazione "Mi nutro di vita" la "Giornata del fiocchetto lilla", simbolo della lotta contro i disturbi alimentari. Tale data non è stata scelta

Problemi e insicurezze degli adolescenti DISTURBI ALIMENTARI

di Giulia Valenti

casualmente, ma ricorda il giorno in cui Giulia Tavilla, una giovane adolescente bulimica di soli diciassette anni, è rimasta vittima di un circolo vizioso da cui non è riuscita a venire fuori. Il padre Stefano, al fine di non dimenticare e soprattutto per evitare il ripetersi di episodi tanto tragici quanto spiacevoli, ha voluto dedicare questo giorno alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica su tali problematiche, giovanili e non, e a diffondere la consapevolezza che queste patologie si possono oggi curare e superare. Dedicare un'intera giornata alla corretta informazione su questa tematica è perciò utile per consentire di agire tempestivamente, di attivarsi per aiutare chi soffre di questi disturbi. È simbolo di speranza per coloro che stanno ancora lottando... Il soggetto anoressico, in particolare, nel tentativo di imitare i modelli di assoluta perfezione, tende a ridurre drasticamente le quantità di cibo, selezionando alimenti a basso contenuto calorico ed escludendone del tutto altri che sono fondamentali per il funzionamento corretto del nostro organismo. Non solo. La persona anoressica spesso si provoca il vomito e pratica una intensa attività fisica per avere il massimo dispendio calorico. Inizialmente la persona anoressica è enormemente soddisfatta per il calo considerevole di peso, ma subito dopo

l'organismo inizia a indebolirsi, non riuscendo più a compiere le normali azioni quotidiane. Anche la bulimia coinvolge la sfera emotiva dell'individuo, ma con caratteristiche diverse. La bulimia nervosa porta infatti la persona a compiere grandi abbuffate, ingerendo quantità esorbitanti di cibo, miscugli assurdi tra dolce e salato, che danno immediatamente senso di soddisfazione e di piacere, tendenti a colmare il vuoto della noia o della solitudine. Subito dopo, però, il bulimico è invaso da un profondo senso di colpa, che lo porta a chiudersi in se stesso o a provocarsi il vomito. Le conseguenze delle carenze o degli squilibri alimentari portano a gravi problemi fisici ma chi è caduto in questo tunnel nega di aver bisogno di aiuto. E i genitori, solitamente i primi a capire l'esistenza di problematiche connesse ad un disturbo alimentare, devono intervenire tempestivamente, chiedendo il supporto di figure specializzate: psicologi, psichiatri, nutrizionisti, dietisti, endocrinologi, internisti ecc. Molto spesso alla base di queste patologie ci sono situazioni familiari spiacevoli ma anche una semplice battuta o una presa in giro, o peggio la difficoltà a gestire lo stress di persone con scarsa autostima, affette da ansia e da disturbi compulsivi, possono rappresentare una miscela esplosiva in grado di scatenare il disturbo. È auspicabile perciò un maggiore studio e approfondimento del problema per prevenire conseguenze ancora più gravi.

SENTIRSI COMPRESI È IMPORTANTE

di Aurora Miano

Durante l'adolescenza le insicurezze e lo smarrimento rendono fragili, i genitori appaiono improvvisamente ostili, e l'amicizia diventa un'ancora nel mare tempestoso della crescita. Gli amici, del resto, sono come una seconda famiglia, come dei fratelli con cui si condividono le migliori e le peggiori esperienze. L'amicizia di solito nasce perché si hanno le stesse passioni, si prova simpatia reciproca o si hanno gli stessi gusti e interessi, cosa che instaura un rapporto di fiducia, lealtà, solidarietà e sostegno reciproco. Purtroppo però un'amicizia non sempre funziona e a volte un improvviso abbandono dell'amico caro provoca un senso di vuoto e uno stato di malinconia e tristezza che non si riesce a colmare. Gli amici sono un posto speciale, un posto sicuro, il posto felice dove ti senti a casa, dove sei semplicemente te stesso e non hai paura di essere giudicato, perché sai

che gli amici, quelli veri, non lo farebbero mai e ti apprezzano così come sei, con i tuoi pregi e difetti. Naturalmente non tutti sono perfetti, anzi, quelli veri sono veramente rari da trovare, e se capita di essere traditi dalla persona in cui riponevi grande fiducia e stima, in quel momento ti crolla il mondo addosso perché hai perso una parte fondamentale della tua vita. Non è importante da quanto tempo si conosce una persona ma è la qualità del rapporto che si crea, del rispetto reciproco che si dimostra, dell'intesa che si ha e della complicità che si forma. Gli amici sono coloro a cui confidi tutto, quelle persone che ti hanno sempre aiutato e ti sono stati vicini nei momenti peggiori prendendosi cura di te e hanno gioito con te nei momenti felici... Ecco, questi sono i veri amici: quelli che riescono sempre a strapparti un sorriso, che ti capiscono al volo senza nemmeno averti chiesto nulla, che ti fanno stare bene in qualsiasi momento e che, anche se passi poco tempo con loro, per te è un'eternità e vorresti che il tempo si fermasse perché non è mai abbastanza insieme. In fondo l'amicizia ha tanti aspetti negativi quanti posi-

tivi. Sicuramente nel corso della vita si troveranno tante amiche a scuola, in palestra, all'università, sul posto di lavoro, ma una cosa è certa: l'amicizia vera, quella con la A maiuscola, esiste ed è quella che resiste al tempo e anche alla lontananza, è rara e preziosa e bisogna semplicemente trovarla, coltivarla e averne cura. Solo così un rapporto sarà duraturo e quel famoso "per sempre", di cui tanto si parla, si avvererà e ti completerà facendoti sentire sempre compreso e amato.

LA GUERRA

di Sara Giardina

Il silenzio, una stella?
No una bomba, un ultimo respiro, una vita persa. Questa è la guerra, questa è la fine. Perché non pensiamo qualche volta che mentre noi ridiamo, in Ucraina piangono e che mentre noi piangiamo per un voto in un Paese qualunque, le persone piangono per avere una casa sicura? Cosa è la guerra per noi? Un argomento di cui trattare a scuola o la realtà?



L'aggressività inizia della parole e finisce in conflitto

ATTENTI ALLE PAROLE OSTILI

di Elisa Cambria

Cyberbullismo. Tutto inizia sui social, posto per molti sicuro, dove puoi esprimere le tue idee, opinioni, emozioni... Ma non sempre hanno questo lato positivo. A volte i social possono trasformarsi in un incubo. Dietro lo schermo a commentare video o post non sempre c'è una persona pronta ad accogliere sensazioni positive. Molto spesso tutta questa tua positività dà fastidio a colui o colei che sta guardando, quindi inizia a esprimere opinioni non produttive. Inizialmente dice cose non molto offensive, ma col passare del tempo cambierà e le parole che non pesavano nulla diventeranno macigni, che intralceranno il proprio percorso di vita. Quando si è presi di mira da qualcuno, spesso questo qualcuno non agisce da solo ma in branco, facendo aumentare le insicurezze della vittima con foto, video e commenti negativi. Non è facile uscire da questo tipo di situazioni, perché le persone che vedono il tuo video o post, non stanno dove abiti tu o quantomeno vicino. No, loro stanno in tutto il mondo e, con le

dita, possono digitare quello che vogliono, possono offendere, ferire, e fare salire le insicurezze della vittima. Inoltre oggi si usano gli account fake, quindi è più complicato uscire da questa situazione. Si parla tanto di cyberbullismo ma non si fa abbastanza... Alcuni possono pensare: "Ma vabbè, sono solo delle persone che scrivono per divertirsi!". Ma un insulto non è MAI uno scherzo, e non è una cosa con cui scherzare! Non è facile inoltre fare venire tutto a galla per le vittime, perché è una cosa che non passa in uno, due anni, ma è una ferita che rimane incisa sulla pelle, una cicatrice che, sì, sicuramente diventerà sempre meno evidente, ma c'è e resterà. Per sensibilizzare i giovani a questo problema, nei primi giorni di febbraio ogni anno si celebra la "Giornata mondiale per la sicurezza in Rete". Si parla molto di questo argomento ma, dopo tanti anni, c'è ancora gente che non capisce l'importanza di ciò che una tastiera può causare. La tastiera deve essere usata per scrivere, e non per insultare. Come ha ricordato anche in occasione dell'ultimo Festival di Sanremo il can-



tautore Marco Mengoni, "La tastiera può essere un'arma e va usata con la testa", ma in Italia ci sono due articoli della Costituzione che riguardano questo argomento e, spesso, vengono citati per invocare il diritto a dire ciò che si vuole. Articolo 21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Ma ci si dimentica che entra in gioco anche l'articolo 3, che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Ciò significa, dunque, che tutti possono esprimere la loro opinione, ma rispettando gli altri. La libertà di una persona finisce là dove inizia la libertà di un altro individuo. E niente giustifica la violenza verbale sempre più diffusa, non solo tra i ragazzi.

ERO STANCA

di Marwa Larache

Ero stanca di essere insultata ogni ora
quelle lacrime che scendevano
nei corridoi della scuola.
Il mio sogno era quello di sprofondare
ma mia mamma notò il mio male.
All'improvviso un urlo silenzioso
mi squarciò la gola
e rimbombò contro i muri della scuola.
Parlare fu la giusta soluzione
perché i bulli potessero imparare
del rispetto per gli altri la lezione.
L'anima leggera sentii all'improvviso
e la gioia si dipinse sul mio cuore
e sul mio viso.



CARA PACE

di Maxime Livoti

Cara Pace,
tu che riesci a portare meno dolore a tutto il mondo
tu che eviti che vengano uccisi gli innocenti cittadini
tu che riesci a portare la pace fra i popoli
tu che sei l'unica a fare felice la gente.

Tu pace che la guerra riesci a addolcire
Tu che la guerra riesci a far scomparire
Tu cara pace che porti prosperità,
speranza e un sorriso a chi non ce l'ha mai avuto.

Dopo la pandemia i giovani sempre più smarriti

IMMENSO DESIDERIO DI PACE



Resistenza

di Noemi Accetta

Pensare alla parola "resistere" mi fa venire in mente le guerre passate ma anche quelle presenti, le persone che hanno resistito per ottenere la libertà, il diritto di vita. Tanti sono morti solo perché hanno resistito e hanno combattuto per avere i diritti essenziali dell'uomo e per consegnarci un futuro migliore, fatto di pace e concordia.



La pace

di Carol Josephine Coppolino

La pace è cantata in tutto il mondo da tutti i bambini in un allegro girotondo, dalle mamme che li vanno ad accompagnare all'asilo, a scuola e al parco per giocare. La pace sorride a tutte le genti vola sui paesi e sui continenti sorride a tutti coloro che con grande amore la cercano, la vogliono e la tengono nel cuore. La pace è un tesoro che va difeso un bene comune che non va confuso con altre cose e spesso scambiato per avidità di alcuni capi di Stato. La pace è la gioia dello stare insieme è la vita che scorre di chi si vuol bene non esiste al mondo cosa migliore per vivere bene e prosperare. Purtroppo esiste anche una parola che si trova spesso sui libri di scuola che dovrebbe sparire dalla faccia della terra che ha un suono aspro e si chiama "guerra".

Ricorda che siamo on-line
www.icfoscolo.edu.it
Scarica la tua copia quando vuoi!



Guerra, bambini, amore, lotta per il potere: questi termini sembrano non avere niente in comune, ma in fondo quasi tutto è così, quasi tutto ha qualcosa in comune, come noi creati da uno stesso Dio, dai nomi diversi, fratelli tra di noi, ma non comuni per i litigi che ogni fratello si pone e oppone agli altri fratelli. E' un po' come il minimo comune multiplo: scomponendo i numeri in fattori primi e moltiplicando i fattori comuni e non comuni, ciascuno preso una sola volta col massimo esponente. Ecco, solo che qua si prendono tutti uno per uno, due per due, tre per tre ma non ricordiamo i loro nomi, mentre associandoli a numeri viene più



ANELITO DI PACE

di Vincenzo Munafò

In questo momento, in cielo, immagino il diavolo e Hitler felici, mentre sento il pianto di Gesù che di questi nemici e di questo male non ne può più. Ogni sera una preghiera, mi fa sentire la pace più vicina. Poi mi chiedo: quando finirà questa guerra? Gesù ti prego porta la pace su tutta la Terra.

ASPETTANDO IL GIORNO

di Anisa Dushaj

Una donna piangeva in silenzio, forse è sbagliato ora che ci penso. Non è bello vederla soffrire, tanto meno sentirla mentire. Aspetta di essere amata da chi l'ha tormentata. Aspetta di essere liberata per vivere la sua vita, della quale è stata privata.

La guerra in Ucraina fonte di turbamento per i ragazzi

L'IMMENSO DOLORE DELLA GUERRA

di Sara Giardina

facili ricordarli. Guerra: nome comune di cosa, genere femminile, numero singolare. Aggettivo per riassumerla: letale. La sua storia: l'invidia dell'uomo e la brama di potere. Bambini: nome comune di persona, genere maschile che racchiude anche il femminile bambine, numero plurale. Aggettivo per riassumerlo: innocui. La sua storia: l'amore dell'uomo. Amore: nome comune di sentimento astratto, genere maschile, numero singolare. Aggettivo per riassumerlo: non esiste. La sua storia: l'uomo. Lotta per il potere: espressione formata da due termini, femminile e maschile, astratto e concreto. Numero: "infinito", perché si ripete da sempre. Aggettivo per riassumerla: non esiste. La sua storia: l'uomo. Se noi osserviamo con attenzione in tutti questi termini la sua storia, possiamo notare le loro somiglianze: al centro c'è sempre l'uomo, l'amore dell'uomo, la lotta dell'uomo e la

brama di potere. Possiamo notare come le cose si incastrano: invidia e brama di potere e amore come guerra e bambini, uomo e uomo come amore, invidia e brama di potere. Io non sono molto brava in grammatica e neanche in matematica, ma in una cosa sono brava: a capire le persone a capire anche gli aggettivi senza conoscerne il valore, senza conoscerne in prima persona il dolore. La verità è che ciò che unisce veramente queste parole è il dolore: il dolore che si prova quando alcune parole, come guerra, irrompono nella vita delle persone, dei bambini, il dolore che provano loro, il dolore che si fa con queste parole, il dolore che si fa alle persone, vittime della lotta per il potere. Per me non è importante in queste cose capire la matematica o la grammatica: per me è importante scoprire la realtà e non confonderla con la finzione dell'uomo. Una finzione che porta via la pace.

L'UNICA VITTORIA È LA PACE

di Gioele Ragusa

Mai come in questi giorni la parola "guerra" è stata così familiare per noi, noi che la guerra l'avevamo vista solo nei film o l'avevamo conosciuta attraverso i libri, sempre con la premessa che eventi del genere non dovevano più accadere. Invece ad oggi sembra che l'uomo non riesca ad imparare dai suoi errori e costruire un mondo migliore per il nostro futuro. Proprio in una canzone scritta da Jovanotti, Ligabue e Pietro Pelù nel 2008 viene sottolineato quanto inutile e crudele sia credere che la guerra possa portare alla pace. Il titolo è "Il mio nome è mai più", e gli autori vogliono evidenziare che gli orrori della guerra sono qualcosa che non si deve ripetere. E, anche se per tante persone può sembrare inevitabile, non è così. Perché non esiste una guerra "giusta". Il messaggio importante che la canzone ci deve essere il dialogo. "E dico sì al dialogo/Perché la pace è l'unica vittoria/L'unico gesto in ogni senso/Che dà un peso al nostro vivere". Vivere in un mondo pieno di guerra non dà a un senso al nostro vivere perché solo la pace ci può rendere una società migliore. Noi esseri umani, inoltre, non siamo stati creati per fare la guerra, perché essa porta solo sofferenze e morte. E lo dimostra quella che sta accadendo oggi tra Russia e Ucraina, benché sia stata presentata da Putin, presidente russo, come una missione di pace. Le immagini che vediamo invece sono terribili: morti, esplosioni, bambini feriti, sofferenza. Non esiste la liberazione di un

popolo attraverso la guerra, non esiste giustizia per chi decide di fare la guerra. Può essere 'giusta' una guerra che promuove l'odio religioso? Può un Dio d'amore volere che i suoi figli si uccidano a vicenda? La risposta ovviamente è no: non importa quello in cui si crede, la guerra non è la soluzione. Il problema che sta alla base delle guerre invece è promuovere l'odio verso il nemico, far credere alle persone che non esiste altra via d'uscita che combattere militarmente. Questa cultura dell'odio dovuta a differenze culturali, religiose o etniche porta le persone a non distinguere qual è il limite da non oltrepassare. Oggi invece ognuno di noi deve odiare la guerra, non le persone, e nel nostro piccolo dobbiamo sempre fare del nostro meglio per portare amore e pace e per sradicare dal nostro cuore ogni briciola di rancore verso chi è diverso. La guerra va ricordata come tra le più crudeli cattiverie dell'uomo, così da poter lasciare un giusto messaggio a chi verrà dopo di noi, cioè non ripetere gli stessi errori di uomini che sono ricordati nella storia, non per la loro bontà ma per aver ucciso i loro simili alimentando odio.



Mio fratello rincorre i dinosauri

di Giorgia Munafò

“Mio fratello rincorre i dinosauri” è un film molto apprezzato realizzato nel 2019 dal regista Stefano Cipani e interpretato da Alessandro Gassmann, Isabella Ragonese, Rossy De Palma, Francesco Ghoghi, Lorenzo Sisto e Arianna Becheroni. È tratto dall’omonimo romanzo autobiografico, scritto da Giacomo Mazzariol nel 2016 e diventato rapidamente un caso editoriale. L’autore viene in particolare ispirato dalla sua esperienza personale e racconta com’è vivere con un fratello “speciale” di nome Giovanni, o più famigliarmente Giò. Il film parla, quindi, inizialmente di una famiglia felice che accoglie un nuovo bambino, bambino che nasce però con dei “super poteri”, o almeno così viene descritto dai genitori al piccolo Jack, molto desideroso di un fratellino con cui giocare. Giò nasce infatti con la sindrome di Down, una disabilità abbastanza comune dovuta alla presenza di un cromosoma in più, e ciò lo rende, per l’appunto, “speciale”. Il tema del film è pertanto la disabilità, che viene rappresentata talvolta in modo malinconico per via della malattia di Giò, che è molto dif-

ficile da gestire, ma non mancano i momenti divertenti in cui tutto si drammatizza.. Si riesce così, oltre che trasmettere dei messaggi molto importanti sul rispetto delle diversità, sull’amicizia e sul valore della famiglia, anche a strappare un sorriso a chi guarda. La storia, così come nel libro, si concentra più sul protagonista, Jack, che man mano crescendo con il fratello capisce che in realtà Giò non ha i super poteri - la bugia detta dai genitori - ma ha una disabilità. Il fratellino che adora la preistoria e i dinosauri viene in sua presenza talvolta rifiutato e deriso dagli altri, e ciò procura in Jack un iniziale senso di vergogna che lo porta a nascondere a tutti l’esistenza, addirittura a fingerlo morto. Ci vorrà un lungo percorso perché l’adolescente protagonista, oltre a trovare il suo equilibrio, comprenda la profondità del suo affetto per Giò, perché “Giovanni è Giovanni. Non la sua sindrome. Lui è se stesso. Ha un carattere, dei gusti, dei pregi e dei difetti. Come tutti.” E nella sua “unicità” Giò diventerà veramente un supereroe per Jack, che sarà pronto a dimostrarlo a tutti. È sicuramente



una bella lezione di accettazione, valorizzazione e rispetto rivolto a tutti coloro che spesso assumono atteggiamenti di rifiuto per chi è “diverso”. Sia il film che il romanzo forniscono quindi un’ottima rappresentazione di quanto sia difficile gestire queste situazioni, che possono condizionare la vita ma non per forza devono farlo in senso negativo. Viene asfaltata inoltre la teoria di chi ancora pensa che i soggetti affetti da questa patologia, o comunque le persone disabili, non abbiano le capacità di fare qualcosa, quando invece potrebbero esserne anche più capaci di chi non la possiede. È fondamentale nella vita, conclude il film, è “scegliere di amare, non scegliere la persona da amare”.

Da X Factor al successo mondiale FENOMENO MANESKIN

di Aurora Rita Grasso

Dalle strade di Roma alla conquista dell’America passando dall’Eurovision Song Contest: questa è la storia di una band che ha raggiunto un successo planetario. I Måneskin hanno raggiunto la notorietà in Italia nel 2017, in seguito alla partecipazione all’undicesima edizione di X Factor, grazie alla quale, pur essendosi classificati secondi, hanno firmato un contratto con la casa discografica Sony Music. Da quel momento in poi la loro carriera è stata solo in ascesa. Ma chi sono questi ragazzi? Come hanno cominciato? Qual è il significato del loro nome? I Måneskin sono un gruppo originario di Roma composto da quattro ragazzi tra i 20 e i 22 anni: Damiano (cantante), Victoria (bassista), Thomas (chitarrista) ed Ethan (batterista). Il nome scelto, Måneskin, viene dal danese, lingua d’origine della bassista Victoria e significa “chiaro di luna”. I componenti del gruppo si conoscono fin dai tempi delle medie, ma hanno deciso solo in tempi recenti di intraprendere un percorso musicale, suonano assieme solo dal 2016 e cominciando proprio dalle strade della Capitale. Il genere proposto nasce dalle diverse influenze dei singoli componenti: un mix di rock e pop accompagnato dalla voce reggae di Damiano, frontman del gruppo. Il gruppo si fa notare durante il talent

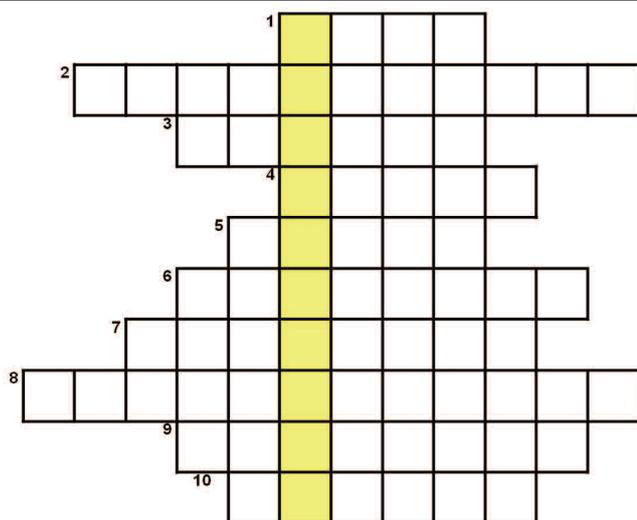
show X Factor e da qui inizia la loro scalata al successo con partecipazioni a vari eventi, come Wind Music Awards, RadioItaliaLive, Wind Summer Festival, e la pubblicazione di due nuovi singoli. A ottobre 2018 viene pubblicato il primo album in studio e l’anno successivo viene annunciata la loro presenza al Festival di Sanremo 2021. Sul palco dell’Ariston la band presenta il brano ‘Zitti e buoni’, canzone fortemente rock grazie alla quale vinceranno la 71° edizione del Festival e saranno ammessi direttamente all’Eurovision Song Contest. Qui, nella notte del 23 maggio 2021, i voti dell’Europa portano alla band e all’Italia uno storico traguardo. Per i Måneskin inizia così un nuovo percorso che li porta negli USA e in cima agli ascolti Spotify, piattaforma svedese di streaming legale amatissima in tutto il globo. In terra americana ci sarà anche la straordinaria partecipazione come gruppo di apertura al concerto del 6 novembre dei Rolling Stones, all’Allegiant Stadium di Las Vegas. Insomma, un anno di trionfi senza limiti per il quartetto di giovani musicisti, per i quali, a chiudere il cerchio, non poteva mancare un ritorno là dove l’incredibile successo è esplosivo. La 72° edizione del Festival di Sanremo li accoglie infatti come ospiti d’onore e tributa loro il giusto



I Måneskin

omaggio in patria. Ma che cos’hanno di speciale i Måneskin per essere arrivati a questi livelli? È stata fortuna, talento o sono un fenomeno mediatico costruito a tavolino? Quando si raggiungono questi livelli bisogna saper riconoscere il talento, ma anche accettare la buona dose di fortuna che posiziona i nostri eroi al “posto giusto al momento giusto”. Pur apparendo sempre semplici e simpatici, i Måneskin si sono sempre schierati apertamente a favore della lotta contro omofobia, razzismo, sessismo o qualsiasi altro genere di discriminazione, quindi questi giovani, al di là dei suoni duri appaiono un po’ come vicini di casa ai quali poter tranquillamente suonare il campanello e chiedere il sale. Insomma nonostante il successo planetario sono rimasti i classici bravi ragazzi della porta accanto, simpatici, simpatici e spensierati come qualsiasi ragazzo della loro età.

CRUCIVERBA SPORTIVO

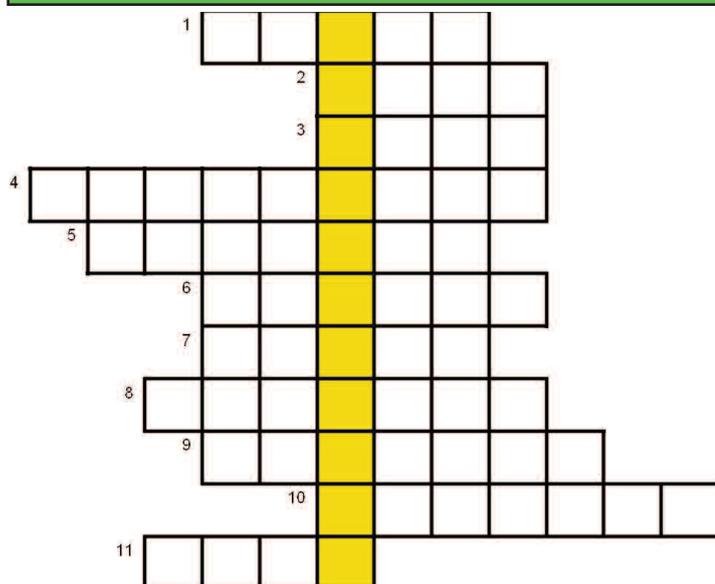


DEFINIZIONI:

1. Sport di origine scozzese praticato all'aperto
2. Si pratica sul ghiaccio
3. Gioco che consiste nel battere e rimettere una pallina
4. Sport con tecniche sulla posizione da tenere in acqua.
5. Susseguirsi di movimenti secondo un piano prestabilito
6. Sport popolare negli Stati Uniti
7. Si gioca con una palla ovale
8. disciplina sportiva che si svolge su circuiti fuoristrada
9. Competizioni tra due squadre di origine americana
10. Lunga gara sportiva che si conclude con uno scudetto

di Chiara Cambria, Angelica Fugazzotto, Asia Giurdanella, Elisa M. Longo e Elena Sofia Pititto

CRUCIVERBA PIANTE

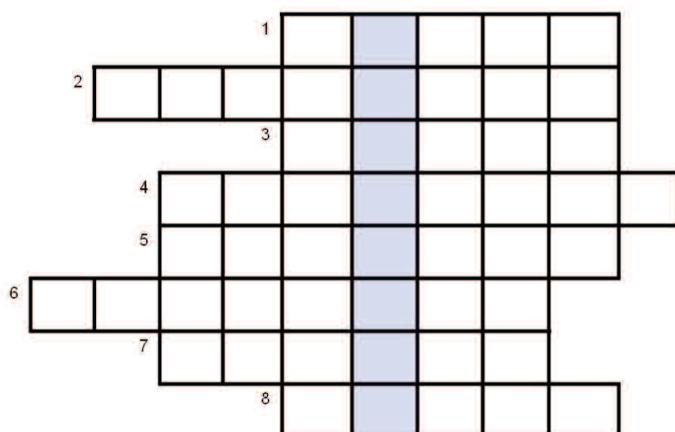


DEFINIZIONI:

1. albero simbolo della pace
2. è una pianta sempreverde
3. ha i fiori bianchi
4. il suo frutto è arancione e gustoso
5. albero dal grande frusto
6. Pianta simile alla mimosa
7. fiorisce in primavera
8. adorna i vicoli
9. il suo frutto è amarognolo
10. così fu detta la casa dei Malavoglia
11. è utilizzata come pianta ornamentale

di Alessandro Accetta, Alessandro Calabrò Gabriele Foti, Aurora Fugazzotto, Simone Li Vecchi, Viviana Mazzeo e Karol Piemonte

CRUCIVERBA ANIMALI



DEFINIZIONI:

1. Re della savana
2. Mammifero agile e svelto
3. Animale dalle lunghe corna
4. Si posa sui fiori
5. Il suo collo è lungo
6. Striscia e può essere velenoso
7. Pennuto a cui piace l'acqua e ha le piume
8. Piccolo mammifero che fu battuto dalla tartaruga

di Abbate Fortunato, Anthony Giorgianni, Pasquale Crisafulli, Marco Mazzeo e Antonio Bellinvia

Direttore Responsabile
Felicia Maria Oliveri

Editore
I.C. "Foscolo" di
Barcellona Pozzo di Gotto

Redazione
Alumni della Scuola
Secondaria "Foscolo" di
Barcellona P.G

Numero chiuso
il 25/05/2022

RICORDATE!
Potete leggere
questi ed altri articoli
anche sulla pagina di
Repubblic@Scuola
e sul L'ETTORE